

AB

38 $\frac{4}{11}$ 3



80/16

ca
Ziel



**LATTE CHIARO
DEL VANGELO,**

RAPPRESENTATO
DALLA FELICE MEMORIA DEL
MOLTO REVERENDO
SIGNORE

**FILIPPO GIACOPO
SPENERO**

GIA DOTTORE DI SS. TEOLO-
GIA, CONSIGLIERE CONCISTORIALE
BRANDENBURGICO,
E PREVOSTO DELLA CHIESA DI S. NI-
COLO NELLA CITTA DI BERLINO:
E TRADOTTO

DALL' ALEMANNO NELL'
ITALIANO IDIOMA
DA

**LODOVICO CRISTIANO
VOCKERODT**

PREDICATORE EVANGELICO, E COL-
LEGA DELLA SCVOLA SALDRIA NELLA
CITTA DI BRANDENBURGO.

IN BRANDENBURGO VECCHIO
NELLA STAMPERIA DI CRIST. HALL;

L'ANNO MDCCXXXVI. 5

2736

LATTE CHIARO
DEL VANGELO

RAPPRESENTATO
DALLA FELICE MEMORIA DEL
MOLTO RIVERENDO



FILIPPO COPO

GIA DOTTORE IN
GIA, CONSIGLIERE CONSISTORIALE
BRANDENBURGICO,

E PREVOSTO DELLA CHIESA DI S. NI-
COLO NELLA CITA DI BERLINO:
E TRADOTTO

DALL' ALEMANNO NELL'
ITALIA

LODOVICO CRISTIANO
VON KERNER

PREDICATORE EVANGELICO, E COL-
LEGA DELLA SCUOLA SALDRA NELLA
CITA DI BRANDENBURGO.

IN BRANDENBURGO REGNUM
NELLA STAMPERIA DI CRIST. HALL

L'ANNO MDCCXXVII

ALL'
ILLVSTRISSIMO
ED
ECCELLENTISSIMO
SIGNORE
GIOVAN. GIOR-
GIO DETLEV.
DI MASSAV
COLONELLO DEL REG-
GIMENTO DE' GRANATIERI
DI SVA MAESTA REALE
DI PRVSSIA,
E
COMANDANTE NELLA
CITTA DI BRANDENBVRGO,
etc. etc. etc.
PADRON MIO CO-
LENDISSIMO.

ALL
ILLVSTRISSIMO
ED
ECCELLENTISSIMO
SIGNORE
GIOVAN. GIOR.
GIO DETLEV.
DI MASSA
COLONNELLO DEL REG.
GIMENTO DE' GRANATIERI
DI SUA MAESTA REALE
DI PRUSSIA,
E
COMANDANTE NELLA
CITTA DI BRANDBVRO,
etc. etc. etc.
PADRON MIO CO.
LENDISSIMO.





ILLVSTRISSIMO
ED
ECCELLENTISSIMO
SIGNORE,
SIGNOR PADRON
COLENDISSIMO,

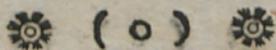
IL mio Latte se ne vie-
ne per natura a riuerire

X 3

V.

V. S. ILLVSTRISSIMA ED
 ECCELLENTISSIMA.
 Non si muoue fauilla, che
 non vada verso la sua Sfera:
 non per apportar augmento,
 mà per ritrouar ricouero.
 Si vanta vn riuo, se manda
 le sue acque al Mare, benche
 in quella vastità si dileguino.
 Sono però aggradite, perche
 vengono tributarie. Riceua
 dunque con aggradimento
 anche V. E. la pouertà del
 dono, che viene da vn cuore
 ricco d'ossequii verso il me-
 rito delle sue virtù. E teme-
 rità veramente il mandar' vn
 picciol lume a Casa del Sole:
 mà anche le tenebre alcune
 volte

volte rendono di maggior
 prezzo la luce. Certamente,
 se deggio confessare il vero,
 le comparisco dinanzi pieno
 di rossore, conoscendo che le
 mie debolezze non sono va-
 leuoli d'esser gradite da vn
 tanto Signore, che è lo Spec-
 chio della Soldatesca, e l'or-
 namento della nobiltà a' no-
 stri giorni: mà la di lei innata
 prudenza, che risplende trà
 tante altre belle virtù, che
 nell'animo di V. E. ILLV-
 STRISSIMA ritrouano vn
 felice fogiorno, mi fa spe-
 rare che debba degnare d'vna
 occhiata benigna, e difender
 dalle censure de' critici questo

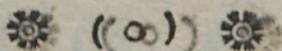


picciol tributo, composto da' sudori della felice memoria del molto reuerendo SPENERO, e tradotto da me nella lingua Italiana. Sarei troppo ingrato, se hauendo toccato di passaggio la di lei prudenza, non mi fermassi vn tantinetto con buona licenza della di lei modestia a rappresentarle, che sempre è stata l'oggetto della mia ammirazione nell'amore, che dimostra a' suoi carissimi fratelli, amore tenero, perche d'vn fratello tutt' affetto verso di loro: mà parimente amore, che fa inspirargli pietà e venerazione verso SVA DI-
VI-

VINA MAESTA, come
 anche verso i lor parenti, per
 rendersi vn giorno degni imi-
 tatori d' vn tanto modello,
 che fà sì bene colla sua in-
 signe pietà ingrandire il re-
 gno di Giesù Cristo, e far
 vedere al mondo, che il più
 bel freggio della nobiltà non
 è che la Cristiana pietà, con
 cui vn nobile dee gloriarsi di
 comparire agli occhi del
 mondo. Che dirò qui delle
 sue altre virtù: certamente la
 mia penna è troppo fiacca,
 per sostenere l'incarco d'e-
 sporle sotto la consideratione
 di chiunque haurà la sorte di
 leggere la presente operetta,
 rac-

raccommandata al di lei va-
 lido patrociniò; solamente
 dirò, che le sue rare qualità
 han lasciato più facilmente
 luogo all' ammirazione che
 all' imitazione, e poi la gran-
 dezza del di lei animo non
 ammette altre lodi, che quelle
 d' vn humil silenzio. Questo
 a punto è quello che supplirà
 alle mie diffidenze, assicu-
 randola però che la lingua
 non cesserà mai d' indirizzar
 continui prieghi all' ALTIS-
 SIMO per ogni maggiore
 auanzamento dell' ILLV-
 STRISSIMA SVA FAMI-
 GLIA, che con tutta la pie-
 nezza del giubilo vedo adesso
 ralle-

rallegrata dall' hauer voluto
 in qualche parte il Rè premi-
 are le degne fatiche di V. E.
 col dare la carica d' alfiere al
 Generosissimo Sig. VALEN-
 TINO, suo fratello. Frà
 tante consolazioni che v' à
 prouando il di lei cuore, al-
 tro non mi resta che d' assi-
 curarla, che fino all' vltimo
 respiro della mia vita non
 hauerò niente altro più a cuò-
 re, che di veder colmata di
 benedizioni celesti la di lei
 ILLVSTRISSIMA persona,
 con tutta la SVA NOBILIS-
 SIMA CASA: e qui per fine
 humil-



humilmente inchinandomele
mi professo con vn rispetto
senza pari

Brandenburgo,
i sei di Settembre

CIO IO CC XXXV.

DI

V. S. ILLVSTRISSIMA

ED

ECCELLENTISSIMA

humilissimo, obligatissimo ed offe-
quiosissimo seruitore

**Lodouico Cristiano
Vockerodt.**

Nel

Nel nome di Dio, Amen.

CAPITOLO I.

*Dell' origine di tutti i beni della grazia
diuina concernenti la nostra salute
nell' eternità.*

Qui deesi primieramente trat-
tare di trè beni principali
conferitici già *ab eterno*, co-
me di trè fonti da quali scaturiscono
tutti gl' altri.

Il I. è quello dell' eterno amore di Dio.
Amando Dio vno e trino tutte le
sue creature, primieramente porta
tutto il suo amore all' huomo, e così
auanti di creare *ab eterno* ogni altra
cosa concepì nel paterno suo cuore
singolare amore verso questa sua
creatura, a cui douea dar l' essere,
senza però veruna benche menoma
parzialità e si proposé quelle, ne'
A 2 quai

quai douea far pompa della sua im-
mensa bontà. Da qui viene, che
chiamasi *Φιλάνθρωπον* cioè a dire
amatore dell' huomo.

Deut. XXXIII, 3. O come il Signore ama
i popoli!

Tit. III, 4. Versò gl'huomini apparue la
bontà e l'amore del Saluator nostro Dio.

Giou. III, 16. Così amò Dio il mondo, che
dette l'vnigenito suo figliuolo, affinc
ciascun, che crede in lui, non perisca: m
habbia vita eterna.

*Il II. è il misericordioso decreto del
padre celeste d'inuiare il suo vnigenito
figlio per riparare la caduta d'Adamo,
che tirò seco quella di tutt' il genere
humano. Preuedendo dunque il
padre celeste fin dall' eternità con
quel suo diuin' occhio linceo, che
tutt' il genere humano sarebbe ca-
duto ed haurebbe rouersciata tutta
la machina della sua giustizia e bea-
titudine assieme, lo compassionò a
distinzione degl' angeli che lasciò
in*

in abbandono, decretando di porgergli la mano, e di solleuarlo alla salvezza mediante la redenzione del diuin verbo. A cui acconsenti più che di buona voglia toccato da vn' interna compassione.

1. Giou. IV, 10. L' amore non consiste in questo, che noi amassimo Dio: mà che esso amò noi, e mandò il suo figliuolo, propiziatore per i nostri peccati.

Il III. è l'eterna Predestinazione.

Per dimostrare il suo diuino amore al genere humano non solamente decretò dall' eternità l'ordine con cui voleua generalmente condurre all' eterna beatitudine tutti gl' huomini: mà anche dopo d'hauer preuisto di cadauno di loro col suo infinito sapere, che alcuni hauerebbero volontieri dato orecchio agl' impulsi della sua diuina grazia lasciandola oprare in loro frutti d'eterna salvezza mediante la cui operazione voleua dargli la fede e la salute e-

terna e che altri malitiosamente e costantemente hauerebbero indurato il loro cuore: eleffe per suoi figli ed heredi della vita eterna quelli che riceuerebbero volontieri la di lui grazia, ed hauerebbero creduto secondo i suoi dettami rifondendo tutto nè meriti santissimi di Giesù Cristo, e nella sua soddisfazione per noi, a riguardo d'vna viuua fede mediante cui meterebbero in lui solo ogni loro fiducia senza far veruna riflessione a' proprii meriti per mera grazia, determinò anche fin dall' hora sapientemente come ciò douesse effettuare in cadauno, lo che della stessa maniera s'adempie anche in questa vita per opra della sua infallibile verità.

Come si vede negl'Atti degl'Apost. XV, 18. Dal secolo son note a Dio tutte le opere sue.

E nell' Efes. 1, 3. 4. 5. 6. Benedetto Dio, e Padre del Signor nostro Giesù il Messia, il quale ci hà comunicato ogni benedizione
spi-

spirituale, nelle cose celesti, pe'l Messia, che ci eleffe in Ezzo auanti la costituzione del mondo, accioche fossimo santi ed immacolati auanti a lui, in amore; e ci predestinò, per adottarci pe'l Messia Giesù in se stesso, secondo il beneplacito della sua volontà. In lode della gloria e grazia sua, nella quale ci fece grati, pe'l prediletto.

Rom. VIII, 29. 30. Quelli, che Ezzo preuidde che farebbero per riceuere la sua diuina grazia gli predestinò ancora, a farsi conformi all' imagine del suo figliuolo, accioche Egli sia il primogenito frà molti fratelli. E quelli, che predestinò, quelli ancora chiamò. E quelli che chiamò, quelli ancora giustificò. E quelli, che giustificò, quelli ancora glorificò.

2. Tessal. II, 13, 14. Noi dobbiam sempre rendere grazie a Dio per voi, Fratelli diletti nel Signore, che Dio da principio v'eleffe alla salute, per la santificazione dello Spirito e fede di verità, alla quale vi chiamò pe'l nostro Vangelo nell' acquisto della gloria di nostro Signor Giesù Cristo.

2. Tim. I, 9. Dio ci salutò, e chiamoci con santa vocazione: non secondo l' opere

nostre: mà secondo la propria volontà, e grazia, che ci è data nel Messia Giesù, a-
uanti molti secoli.

CAPITOLO II.

*De' beneficii, che consistono nell'acquisto
de' nostri beni di grazia e di salute.*

DOpo d'hauer inteso l'origine de'
nostri beni di salute nell'eter-
nità, dobbiam trattar della loro esse-
cuzione, cioè di quelli che consistono
nell'acquisto di quel tesoro, per cui
ci sono stati conferiti nel' nascere.

*Il I. è quello della missione del fi-
gliuolo di Dio.* Hauendo dunque
Iddio nel vecchio testamento per
molte figure che riguardauano la
saluezza del genere humano de-
cretato d'inuiare il suo vnigenito
figlio sotto spoglie mortali come
conueniuà al suo proprio amore
ed al suo immutabil decreto pro-
ueniente dall'amore sudetto volle
effettuarlo con darci per nostro
re-

redemttore al tempo prefisso il verbo diuino, indossandogli il graue peso di tutti i peccati del genere humano per sodisfare alla sua giustizia, incaricandolo di douerci auuifare della sua volontà, e per questo lo munì della virtù dello Spirito Santo senza misura.

Gal. IV, 4. 5. Quando venne il compimento del tempo, mandò Dio suo figliuolo, nato di donna, fatto sotto la legge: accio che recuperasse quelli, che erano sotto la legge, ed affinché riceuessimo l'addottazione de' discepoli.

Rom. VIII, 32. Iddio non perdonò ne meno al proprio figliuolo: mà lo mandò al mondo per noi tutti. Come dunque non ci donerà insieme con Essò tutte le cose?

1. Giou. IV, 9. In questo apparì l'amore di Dio in noi, che inuidò il vnigenito suo, acciochè viuiamo per lui: e 14. Il Padre mandò il figliuolo, saluatore nel mondo.

Isaia LIII, 5. 6. Il Messia è stato ferito per li nostri misfatti, e fiaccato per le nostre iniquità: il gastigo della nostra pace è stato

A 5

sopra

sopra di lui: e per li suoi liuidori noi habbiamo riceuuta guarigione. Noi tutti erauamo erranti, come pecore, ciascun di noi hauea trauiata la sua via: mà il Signore hà preso sopra di lui l'iniquità di tutti noi.

Giou. VI, 38. Io discesi dal cielo, non per fare la mia volontà: mà la volontà di colui, che mi mandò. E questa è la volontà di quel padre, che mi mandò, che di tutti quelli, che mi dette, io non ne perda ne men' vno: mà gli risusciti nell' vltimo di.

Giou. XII, 49. 50. Io non hò parlato solamente da me stesso: mà il Padre, che mi mandò, E sso mi dette la commissione di ciò che douea dire e parlare, e fò che la sua promessa è vita eterna. Quelle cose adunque, ch'io vi parlo, vele dico come mele disse il Padre. Può vedersi anche S. Giou. IV, 34. V, 30. 36. VIII, 16. 18. 28. 40. X, 18. 32. XIV, 10. 24.

Salm. XLV, 8. Tu hai amata la giustitia ed hai odiata l'empierà: perciò Iddio, il tuo Iddio, t'hà vnto d'olio di letitia sopra i tuoi consorti. Come anche si troua nell' epistola agl' Hebr. al cap. I, 9.

Giou. IV, 34. 35. Colui, che mandò Dio,
parla

parla la parola di Dio, perche a quelli non dà Dio lo Spirito a misura. Il Padre ama il Figliuolo, e dette a lui tutte le cose in mano, come si vede anche negl'atti degl' Apost. al cap. X, 38.

Il II. è la venuta del Messia in carne e ciò che in essa operò e patì per noi. L'eterno figlio di Dio dunque non per altra causa prese al decretato tempo le nostre spoglie mortali che per esser nostro fratello ed habilitarci ad entrar seco nella celeste heredità: perciò come vero huomo fù simile in tutto a noi nelle passioni, e naturali debolezze, tutta via però senza peccato, e scordatosi della sua infinita grandezza s'anientò tutt' affatto, con assoggettarfi per tutt' il corso della sua vita alla legge ed esattamente adempirla, anzi pagò il fio di tutte le nostre colpe sodisfacendo per noi e scancellando ogni nostro benche menomo peccato.

Giou. I, 14. Il verbo si è fatto carne, ed

hà habitato in noi ed habbiamo veduta la sua gloria, gloria come di vnigenito del padre, pieno di grazia, e di verità.

Ebr. II, 14-18. Si come i figliuoli communicarono colla carne, e col sangue, Eſſo ſimilmente partecipò de' medefimi, acciochè per la morte diſtruggesse quello, che hauea l'imperio della morte, cioè il demonio, e liberasse tutti quelli, che per paura della morte per tutta la vita erano obligati alla seruitù. Perche non certamente prese gli Spiriti celesti: mà i posterì d'Abramo, onde gli fù di bisogno in tutte le cose, assomigliarsi a' fratelli: acciochè fosse misericordioso e fedele, sommo sacrificatore in quelle cose, che appartengono a Dio, per purgare i peccati del popolo. Poiche per quello, che patì tentato può essere di aiuto ancora a quelli, che son tentati. e v. 11. laonde non si vergogna di chiamargli fratelli.

Rom. VIII, 3. Quello, che era impossibile alla legge in quanto ch'era infermata per la carne, Dio mandò il suo figliuolo in forma simigliante alla carne del peccato, e pe'l peccato, dannò il peccato nella carne.

Gal. II, 20. Il figliuol di Dio mi amò e dette se stesso per me.

Filip.

Filip. II, 6.7.8. Il Messia Giesù auendo podestà diuina sopra ogni creatura non fece pomposa mostra d'essere vguale a Dio. Mà visse volontieri in pouertà pigliando forma di schiauo, costituito in somiglianza degl'huomini. Ed in dignità trouato, come il primo huomo humiliò molto se stesso, fatto vbbidente infino alla morte, e morte di croce.

Isaia LIII, 4.5. Veramente egli hà portati i nostri langori, e s'è caricato delle nostre doglie: e noi habbiamo stimato ch'egli fosse percosso, battuto da Dio, ed abbaruto. Mà egli è stato ferito per li nostri misfatti, e fiaccato per le nostre iniquità.

Il III. è l'opra dell' humana redenzione adempiuta da Cristo. Egli secondo il commandamento del padre, a cui prontamente vbidì è l'vnico nostro saluatore mediante la sua santissima passione, hauendoci redenti dalla morte eterna, dalla cattiuità del demonio, dalla tirannia del peccato, e dal profondo baratro dell'inferno senza che mai

A 7 più

più i suoi veri sequaci possano esser da lor dominati, essendo stata la sua sodisfazione per noi alla diuina giustitia di valor infinito, ed hauendo in cotal guisa saluato tutt' il genere humano come possessione sua propria e meritagli l' eterna salute.

Matt. XX, 28. Il figliuol dell' huomo non venne per esser seruito, mà per seruire, e dare l' anima sua in redenzione per molti.

Colof. II, 13. 14. 15. Il Messia ci viuificò con esso rimettendoci tutt' i peccati e cancellando l' obligazione, che era contra di noi, negli ordinamenti, e la leuò di mezo, conficcandola alla croce, e spogliati i principati, e le podestà le tirò fuori in manifesto spettacolo, trionfando di loro in se stesso.

1. Timot. II, 5. 6. Vno è Dio ed vn solo è il mediatore frà Dio e gl' huomini, huomo il Messia Giesù; che dette se stesso prezzo di redenzione per tutti, accioche fosse testimonio a' suoi tempi.

Tit. II, 14. Il Messia dette se stesso per noi, per ricuperarci da ogni iniquità, e puri-

purificare a se stesso il popolo particolar,
seguace delle buone opere.

Riuelaz. di S. Giou. V, 9. 10. I quattro ani-
mali ed i venti quattro anziani cantauano vn
canto nuouo, dicendo: Tu sei degno di
pigliare il libro, e d' aprire i suoi ferrami: per-
che tu sei stato ucciso e ci hai ricomperati a
Dio col tuo sangue, da ogni tribù e lingua, e
popolo e nazione, e fattici a Dio nostro,
Rè e sacerdoti: e regneremo sopra la terra
come può anche vederfi al cap. 1, 5. 6.

2. Pietr. II, 1. Negano il Signore, che gli
comperò.

Gl' atti Apost. XX, 28. Lo Spirito Santo
vi pose Vescou, a reggere la chiesa di Dio,
che acquistò col suo sangue.

Giou. XII, 31. Ora è il giudicio di questo
mondo. Ora il principe di questo mondo
sia cacciato fuori.

Giou. XVI, 33. Voi hauete afflizione nel
mondo: mà siate di buon' animo! io vinsi
il mondo.

Genes. III, 15. Io metterò inimicizia frà
te e la donna, e frà la tua progenie, e la
sua: essa progenie ti schiaccierà il capo, e
tu le ferirai il calcagno.

I. Giou.

1. Giou. III, 8. A questo apparì il figliuol di Dio, acciochè sciogliesse l' opere del diauolo.

Hosea XIII, 14. Io gli riscatterò dal sepolcro, io gli riscoterò dalla morte: io farò, o morte, le tue pestilenze? io farò, o sepolcro, il tuo sterminio?

2. Tim. I, 10. Il Messia certamente leuò via la morte, ed illuminò la vita, e l' immortalità pe' l' vangelo. Come si legge negl' Ebr. II, 15.

1. Tessal. I, 10. Giesù ci libera dall' ira, che hà da venire.

Coloss. I, 13. 14. Dio ci liberò dalla podestà delle tenebre, e trasferì nel regno di suo figliuol vnigenito: di cui habbiamo la redenzione pe' l' suo sangue in rimessione de' peccati.

*Il IV. è quello della riconciliazione per questo mezzo fatta con Dio. Riceuette il padre celeste questo sacrificio e passion sacratissima di suo figlio nostro benignissimo saluatore, come vna sodisfazione so-
prabondante, per cui c' habilitò ad vna totale riconciliazione con lui,
senza*

senza che niente ci manchi per esser fatti partecipi di cotesto riconciliamento mediante la fede.

2. Cor. V, 18. 19. Dio ci riconciliò a se stesso per Giesù il Messia, e dettoci il misterio della riconciliazione. Posciache Dio era nel Messia, riconciliandosi il mondo, non imputandoli i suoi peccati ponendo in noi la parola della riconciliazione.

1. Giou. II, 2. Il Messia è la propiziazione per li peccati nostri, e non solamente per li nostri; mà ancor per quelli di tutto'l mondo.

Rom. V, 10. 11. Se essendo nimici, noi fiam riconciliati a Dio per la morte del suo santissimo figlio: molto più riconciliati, farem salui per la vita di esso. E non solamente questo: mà ancor ci gloriamo in Dio pe'l Signor nostro Giesù'l Messia, per il quale habbiamo ora riceuuta la riconciliazione.

Rom. V, 18. 19. Come pe'l peccato d'vno il giudizio è passato in tutti gl'huomini nella condannazione, così per la giustitia d'vno la grazia è passata in tutti gl'huomini nella giustificazione della vita: perche si
come

come per la inobbedienza d' vn' huomo furono costituiti molti peccatori, così per la vbbidienza d'vno, si costituiran molti giusti.

Ebr. IX, 11-14. Il Messia venendo sommo sacerdote de' futuri beni, per maggiore, e più perfetto tabernacolo, non fatto per mano, cioè non di questa edificazione: ne' per sangue di becchi, e di vitelli; mà pe'l proprio sangue entrò vna fiata ne' luoghi santi, trouata l' eterna redenzione. Perche se il sangue de' tori, e de' becchi, e la cenere della giouenca sparsa, santifica i macchiati, quanto alla purificazione della carne: quanto maggiormente il sangue del Messia, il quale per lo Spirito eterno, offerì se stesso, immacolato a Dio, purificherà la coscienza vostra dalle opere morte, per seruire à Dio viuente.

Ebr. IX, 25-28. Non acciochè più volte offerisca se stesso, come sommo sacerdote entra ne' luoghi santi ciascun' anno, pe'l sangue alieno. Altrimenti farebbe stato vopo hauere più fiata patito, dalla costituzione del mondo: mà ora vn tratto apparì sotto la consummazione de' secoli, a leuare

via

via il peccato per l'immolazione di se stesso. E come agl'huomini è imposto morire vna sola volta, e dopo questo il giudicio: così ancora il Messia vn tratto fù offerto, per leuar via i peccati di molti.

Ebr. X, 10. Per la volontà di Dio noi siam santificati, cioè per la offerta del corpo di Giesù il Messia fatta vna fiata sola, e 14. Perche con vna sola offerta, fece perfetti in perpetuo quelli, che si santificano.

Efes. V, 2. Caminate in amore, come ancora il Messia amò noi, ed offrì se stesso per noi offerta e sacrificio a Dio in odore di buona soauità.

Il V. è l'introduzione di Cristo in cielo. Hauendo conosciuto il diuin padre, che l'huomo hauea bisogno d'vn redentore, che hauesse potestà e virtù di meritargli non solo l'eterna salute, mà anche d'introduruelo: resuscitò da' morti il suo vnigenito figlio, dopo che hebbe totalmente sodisfatto per lui non solo per total sicurezza della nostra
ricon-

riconciliazione: mà anche per introdurlo in quella vita, in cui potesse farlo partecipe de' suoi santissimi meriti. Perciò lo fece sedere alla sua santissima destra come dominatore onnipotente di tutt' il mondo, per renderli a poco a poco humili ed obbedienti i suoi nemici, e liberar da loro i suoi veri sequaci, costituendolo capo della sua chiesa, affinché comunicasse la sua virtù a tutti i suoi membri e gli colmasse di Spirito Santo. A questa chiarezza di gloria arriuò Cristo per la sua resurrezzione ed ascensione (lo che si fece per virtù non solo del padre mà anche sua propria) per vnico nostro profitto ed iui resta e resterà per tutta l' eternità.

Gl'atti Apost. II, 23. 24. Giesù con definito consiglio, e prescienza di Dio dato, auendolo preso per le mani degl' iniqui, crocifiggendolo, uccideste. Il quale suscitò Dio, sciolti i legami della morte, secondo
 ch'era

ch'era impossibile Effo fosse tenuto da lei.

Ebr. XIII, 20. Il Dio della pace trasse da' morti quel gran pastore delle pecore, pe'l sangue del confederamento eterno, il Signor nostro Giesù il Messia.

Rom. IV, 25. Il quale fù tradito per li peccati nostri e risuscitato per la giustificazione nostra.

Gl'atti Apost. V, 30, 31. Il Dio de' padri vostri suscitò Giesù, il qual voi uccideste sospendendolo nel legno. Questi principe, e saluatore esaltò Dio colla potenza sua a dar la conuersione ad Israele, e la rimessione de' peccati.

Filip. IV, 9-11. Dio l'esaltò e dette gli fa podestà, ch'è sopra ogni podestà: acciò ch'è nell'autorità di Giesù il Messia, ogni ginocchio si pieghi, de' celesti, e de terrestri, e de sotterranei, ed ogni lingua confessi, che Giesù il Messia sia Signore, alla gloria di Dio padre.

Salm. CX, 1. Il Signore hà detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, infino a tanto, ch'io habbia posti i tuoi nimici per iscabello de' tuoi piedi. (Matt. XXII, 34.)
Gl'atti Apost. II, 34. Ebr. I, 13.)

I. Cor.

I. Cor. XV, 25-28. Bisogna ch' il Messia regni infino a tanto, che ponga tutti i nimici sotto i piedi suoi. L'ultimo nimico, che si toglierà via, farà la morte. Perche sottopose tutte le cose sotto i piedi suoi e già ch' è detto, che tutte le cose gli sieno soggette, è manifesto, che si hà da eccettuare quegli, a cui sottopose tutte le cose. E quando gli sieno soggette tutte le cose: allora Eſso figliuolo, farà soggetto a quegli che a lui le sottopose tutte, affinchè sia Dio tutte le cose, in tutte le cose.

Rom. XIV, 9. A questo fù e il Messia morto, e risuscitato, e visse, acciochè domini, ed a' viui ed a' morti.

Matt. XXVIII, 18. Ed accostandosi Giesù parlò loro, dicendo: a me è data ogni podestà, in cielo ed in terra. Adunque andando voi insegnerete, con quel che siegue.

Efes. I, 20-23. Iddio operò l'operazione della potenza e della fortezza sua nel Messia, auendolo fuscitato da' morti e fattolo sedere alla presenza sua ne' luoghi celesti, sopra ogni principato, e podestà e virtù e donazione ed ogni autorità, che si nomina non solamente in questo secolo: mà ancor nel futuro

futuro. E sottopose tutte le cose, sotto i piedi suoi e lo fece Capo sopra tutte le cose, a essa chiesa, ch' è corpo suo, compimento di colui, il quale tutte le cose in tutte empie.

Giou. XVI, 7. Io vi dico la verità, ei si fa per voi, che vada, perche se io non vò, quel consolatore non verrà a voi: mà se io andrò, lo manderò a voi.

Gl'atti Apost. III, 33. Il Messia esaltato sul trono di Dio e riceuuta dal padre la permissione dello Spirito Santo, hà sparso questo, che voi vedete ed vdite.

Efes. IV, 8-10. Il Salmista dice del Messia: essendo salito in alto condusse seco prigione la prigione e dette doni agl'huomini. E quel, esser lui salito, che cosa è se non che ancor prima era disceso nelle parti inferiori della terra? Quegli, che discese, è quel medesimo, che ancora salì sopra tutt' i cieli, acciochè compiesse tutte le cose.

Ebr. X, 11-13. Ciascun Sacerdote veramente sopraffa tutto il giorno ministrando le cose sacre e spesso offerendo le medesime ostie, che mai non possono leuare i peccati. Ma questi hauendo offerto vn solo sacrificio per

per i peccati in sempiterno siede alla presenza di Dio. Quello che resta aspettando, infino a tanto che i nimici suoi, sieno posti scabello de' piedi suoi.

Il VI. è quello dell' intercessione di Cristo per noi appò del padre celeste. Sali dunque Cristo alla gloria eterna non solo come Rè per hauerui il total dominio del vniuerso, mà anche come supremo sacerdote non per sacrificarui, mà per intercedere a nostro prò appressò Dio per virtù de' suoi santissimi meriti e dignissima intercessione ed esserui eternamente nostro auocato.

Ebr. VII, 21-25. Il Messia è stato fatto Sacerdote con giuramento, per quel che gli disse: (nel Salm. CX.) giurò il Signore, ne si pentirà egli. Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedech. Di tanto migliore confederamento è fatto Giesù maleuadore. E quelli non certamente furono fatti più sacerdoti, percioche per la morte non sarebbero lasciati durare:

mà

mà questi perche dura in eterno, hà perpetuo sacerdozio. Onde a pieno ancor può saluare quelli, che per Eſſo ſi accoſtano a Dio, eſſendo ſempre viuo, ad interceder per eſſi.

Ebr. IX, 24. Non entrò il Meſſia ne' luoghi ſanti fatti di mano, eſſempiari de' veri: mà in eſſo cielo, acciochè ora apparisca nel cospetto di Dio per noi.

1. Giou. II, 1. Semplicelli miei, io vi ſcriuo queſte coſe, acciochè non pecciate: che ſe alcuno peccò, noi habbiamo vn' Auocato appreſſo del Padre, Gieſù il Meſſia, miſericordioſo.

Rom. VIII, 34. Chi è quel, che condanni? il Meſſia, il quale è morto, anzi ch'è riſuſcitato, ed il quale è alla preſenza di Dio, e che intercede per noi.

Il VII. è della fondazione del regno di grazia qui in terra e del ſuo efficace dominio. Douendo Criſto aſcendere al cielo, inuiò i ſuoi Apoſtoli acciò annunciaſſero in ogni luògo la penitenza e vi ſeminaſſero il ſacroſanto vangelo per inuitarui tutti

B gl'

gl'huomini e conuertirgli a' penitenza e stabilire nel mondo con questo il suo regno spirituale, lo che fecero compiutamente per opra della sua santa virtù, che opraua in loro ed in tutto ciò che diceano, scriueano ò pur faceano: conseruando egli ancor questo regno e lo conseruerà fino alla fine del mondo, perciò non manca mai di prouederlo di buoni dottori, che vā sempre instruendo affinche vie più fiorisca: e sopra tutto gli dona lo Spirito Santo, senza cui non può farsi cosa veruna di vero bene, per efficace ristoramento del suo regno nel cuore degl' huomini, e si come instituit l'ordine della grazia, della parola diuina, e de' santissimi sacramenti, così lo conserua dando sempre a cotesti suoi mezzi la virtù necessaria per operazione della nostra salute.

Matt. XXVIII, 19. 20. Andando voi insegnerete a tutte le genti battezzando quegli
nella

nell' autorità del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo: insegnando loro d'osservar tutte quelle cose ch'io vi hò comandato: ed io son tutto giorno con esso voi, infino alla consumazione del mondo.

Marc. XVI, 15. 16. Giesù disse loro: andate nell' vniuerso mondo e predicate il vangelo a' tutti i gentili. Quegli che crederà e sia battezzato sarà saluo: mà chi non haurà creduto, sarà condannato. E questi segni seguiranno &c. e v. 21. E quegli andati predicauano per tutto operando insieme il Signore e conformando la parola, per li segni che ne seguivano.

Luc. XXIV, 46-49. Giesù disse loro: Così è scritto e così bisognaua il Messia patire e risuscitare da' morti il terzo dì, e predicarsi la conuersione nell' autorità sua e la rimessione de' peccati in tutte le genti cominciando da Gerusalemme: e voi siete testimoni di queste cose, ed auiene, ch'io mando sopra di voi la promessa del padre mio, e voi sedete nella città di Gerusalemme, infino a tanto, che vi siete vestiti la virtù da alto.

Gl'atti degl' Apost. XVII, 30. 31. Ed hauendo

B 2

cer-

certamente Dio dissimulati i tempi di questa ignoranza, ora annunzia agl'huomini, che tutti per tutto si conuertano: hauendo statuito il giorno, in cui egli hà a giudicare l'vniuerso mondo con giustizia per quell'huomo pe'l quale hauea statuito, facendone fede a tutti, hauendolo suscitato da' morti.

Gl'atti degl'Apost. XXVI, 17. 18. Ne'gentili io ora vi mando, accioche voi apriate gli occhi di quelli, affinche si conuertano dalle tenebre alla luce, e dalla podestà di Satano a Dio, acciochè riceuano la rimessione de' peccati, e la sorte frà quelli, che sono santificati per la fede, che è verso di me.

Salm. CX, 2. 3. Il Signore manderà fuor di Sion lo scettro della tua potenza: dicendo, Signoreggia in mezzo de' tuoi nimici. Il tuo popolo farà tutto volentoroso nel giorno che tu rassegnarai il tuo essercito, nel magnifico Santuario: la rugiada della tua giouentù ti farà prodotta dalla matrice dell' alba.

Salm. XXII, 28. e seg. Tutte l'estremità della terra ne hauranno memoria, e si conuertiranno al Signore, e tutte le nationi delle genti adoreranno nel suo cospetto. Percioche al Signore appartiene il regno ed egli

egli è quel che signoreggia sopra le genti. Tutti i grassi della terra mangeranno ed adoreranno: parimente tutti quelli che scendono nella poluere e che non possono mantenersi in vita s'inchineranno dauanti a lui. La lor posterità gli seruirà: ella farà annouerata per generazione al Signore. Essi verranno, ed annuntieranno la sua giustizia: ed alla gente c'ha da nascere, ciò ch'egli haurà operato.

Isaia LIII, 10. 11. 12. Dopo che l'anima sua si farà posta per sacrificio per la colpa, egli vedrà progenie, prolungherà i giorni e'l beneplacito del Signor prospererà nella sua mano. Egli vedrà il frutto della fatica dell'anima sua, e ne sarà satiato: il suo seruitor giusto ne giustificherà molti per la sua conoscenza ed egli stesso si caricherà delle loro iniquità. Perciò io gli darò parte fra grandi ed egli partirà le spoglie co' potenti.

Matt. XVI, 18. Io ti dico: che tu sei Pietro e sopra questa pietra edificherò la chiesa mia e le porte dell'inferno non varranno contro di quella.

Matt. X, 20. Voi non siete quelli, che

B 3

parlate,

parlate, mà lo Spirito del Padre vostro, che parla in voi.

○ Rom. XV, 18. 19. Io non haurei ardire parlare cosa veruna fuori di quelle, che non fece il Messia per me alla vbbidienza delle Genti nel parlare e nell' opera per la possètà de Segni, e de' prodigi per la potenza dello Spirito di Dio.

Efes. IV, 11. Il Messia dette veramente altri Apostoli ed altri Profeti ed altri Vangelisti ed altri Pastori e Dottori all' adempimento de' santi, nell' opera dell' amministrazione ed all' edificazione del corpo del Messia.

1. Tess. IV, 8. Quel che dispregia non disprezza l' huomo: mà Dio, il qual dette lo Spirito Santo suo in noi.

Gal. III, 5. Quelli, che vi amministra lo Spirito ed opera virtù in voi, dalle opere della legge, ò dalla predicanza della fede fa questo?

Salm. LXVIII, 29. Il tuo Iddio hà ordinato il tuo regno: rinforza, o Dio, ciò che tu hai operato verso di noi.

1. Cor. XI, 26. Quante volte voi mangierete questo pane, e berrete questo calice, annon-

annunzierete la morte del Signore infino a tanto che venga.

2. Cor. V, 19. 20. Dio pose in noi l'affare della riconciliazione: noi adunque nell'autorità del Messia siamo ambasciatori come se Dio vi esorti per noi; preghiamo pe'l Messia, riconciliateui a Dio.

Isaia LV, 10. 11. Si come la pioggia, e la neve scende dal cielo e non vi ritorna: anzi adacqua la terra, e la fa produrre, e germogliare: tal ch'ella dà sementa da seminare, e pane da mangiare: così farà la mia parola, che sarà uscita della mia bocca: ella non ritornerà a me a vuoto: anzi opererà ciò ch'io haurò voluto e prospererà in ciò perche l'haurò mandata.

CAPITOLO III.

De' beneficii che consistono nella donazione e nell'appropriamento dei doni della grazia, che Dio ci hà destinati, e meritati il nostro salvatore.

HAbbiam inteso fin' adesso ciò ch' il padre diuino decretò di darci e come il nostro benignissimo

Saluatore ci habbia tutto ciò acquistato: mà questo non basterebbe, ne cotesti beneficii ci giouerebbero se ancor noi non istudiassimo di rendercene partecipi: perciò è necessario che ci inoltriamo a considerare non solo ciò che questi beni comprendono in se stessi, mà anche il mezzo per cui pottiam giugnere al lor godimento: e già che per virtù del santo battesimo che riceuiamo dopo d'hauer appena salutato co' primi vagiti il mondo, commincia a conferirsi in noi ogni nostro bene spirituale e la nostra salute, fà dimestieri che consideriamo ciò che sia il sacrosanto battesimo, e tutto ciò che in lui ci vien conferito da Dio.

Il battesimo dunque è quella la-
uanda di grazia per cui la santissima
Trinità in virtù della morte di Giesù
Cristo procura che siam battezzati
ed

ed inferiti in lui tanto che veniamo
inanzi al giudicio diuino considerati
come se noi stessi fossimo morti per
i nostri peccati, atteso che Cristo è
morto per loro: e si come egli volle
essere nella sua santissima passione
e sodisfazione sostituito in nostra
vece indossandosi i nostri peccati
come suoi proprii per scancellarli:
così noi siam sostituiti in suo cambio
nel sacrosanto battesimo per appro-
priarci la sua morte ed il di lei frutto
della stessa maniera ch'è propria di
Cristo, come se fosse stata sofferta
da noi personalmente e per cotal
mezzo ci fossimo acquistati l'eterna
saluezza: e per che questa è la causa
per cui siamo inferiti a Cristo come
ad vn altro Adamo, per essa anche
siam rigenerati, cioè il lume ce-
leste della fede s'accende in noi per
grazia, e siam riceuuti figliuoli ed
heredi di Dio con vn perdono to-

B 5

tale

tale de' nostri peccati, ed vna donazione della giustizia di Cristo infondendosi in noi vna nuoua natura non applicata ad altro che a cose celesti e spirituali che nuouo spirito ò nuouo huomo si chiama. Per questo si stabilisce trà noi e Dio vna nuoua confederazione, mediante cui egli ci destina e concede tutti questi beni di grazia, e noi per contraccambio gli promettiamo fede ed obediensa anzi d'esser tutt'affatto suoi in questa vita e nell'altra.

Matt. XXVIII, 19. Andando voi insegnerete a tutte le genti, battezzando quegli nell'autorità del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo.

Marc. XVI, 16. Quegli, che crederà, e sia battezzato, farà saluo: mà chi non haurà creduto, farà condannato.

Giou. III, 5, 6. Rispose Giesù. In verità, in verità, vi dico: se alcuno non sia nato d'acqua, e di Spirito non può entrare nel regno di Dio. Quegli, ch'è nato di carne, è carne, e quegli, ch'è nato di Spirito, è Spirito.

Gl'atti

Gl'atti degl' Apoft. II, 38. Pietro disse a quelli: Conuertiteui e battezisi ciascun di voi nell' autorità di Giesù il Messia, nella rimessione de' peccati, e riceuerete il dono dello Spirito Santo.

Gl'atti degl' Apoft. XXII, 16. Che dimorate? Leuateui, e battezateui, e lauate i vostri peccati, e portate la qualità di discepolo del Signore.

Rom. VI, 3. 4. Oh non sapete, che quanti fiam battezzati nell' autorità di Giesù il Messia, fiam battezzati in virtù della morte sua? con lui adunque fiam sepolti pe'l battesimo nella morte; affinche come il Messia risuscitò da morti per la gloria del Padre; così noi ancor caminiamo nella nouità della vita.

1. Cor. XII, 13. Per vn medesimo Spirito, noi fiam tutti battezzati in vn corpo, ò Giudei, ò Gentili, ò serui, ò liberi, e tutti habbiamo beuuto vno spirito.

Gal. III, 26. 27. Tutti siete discepoli di Dio per la fede ch' è nel Messia Giesù: perche qualunque di voi è battezzato nel Messia vesti il Messia.

Efes. V, 25. 26. 27. Il Messia amò la chiesa ed offerì se stesso per quella, acciochè la

fantificasse, purificandola col lauacro dell' acqua, per la parola: affinchè costituisse quella a se stesso gloriosa chiesa, che non habbia macchia, ò ruga ò alcuna cosa simile: mà acciochè fosse santa ed immacolata.

Col. II, 11. 12. 13. In Cristo ancor siete circoncisi, per lo circoncidimento, non fatto da mano, per lo spogliamento del corpo de' peccati della carne, per la circoncisione del Messia. Insieme sepolti con quegli nel battesimo in cui insieme ancor risuscitaste per la fede dall' efficacia di Dio, che suscitollo da' morti: e voi essendo morti per i vostri peccati e pe' circoncidimento della vostra carne viuificò parimente con Esso rimettendoui tutt' i peccati.

Tit. III, 5. Non dall' opere, che son nella giustizia, le quali faceuamo noi: mà secondo la misericordia sua, ci fece salui, pe' lauacro della rigenerazione e rinouazione dello Spirito Santo: che sparse in noi abbondantemente per Giesù Salvatore nostro; affinche giustificati per la grazia di lui, secondo la speranza della vita eterna diuegniamo eredi. Questa e fedele parola.

1. Pietr. III, 21. L'acqua ne' giorni di Noè

è

è l'antitipico battesimo, che fa noi ancor saluī, non la deposizione delle brutture della carne: mà la dimanda d'vna buona coscienza auanti a Dio, per la risurrezzione del Messia.

Se consideriamo attentamente la virtù di questi testi, attribuiscono al santo battesimo la nostra eterna salute ed i suoi variū beni: mà perche dobbiamo più accuratamente intendere e considerare, come è di douere, tutti questi beni, diuideremo quei, ch'appartengono a questa vita in trè beni principali (ne' quali consiste ogni nostra salute nel regno della grazia) cioè in adozione diuina, in giustificazione ed in regenerazione e renouazione in senso stretto: e li diuideremo secondo le trè persone della santissima trinità, ne' cui trè nomi siam battezzati per maggiormente concepirli e considereremo nel padre l'adozione diuina, nel figlio la giustificazione e nello Spirito Santo la regenerazione

zione e renouazione : non perche tutte queste tre persone non partecipin di tutti i tre beneficii, mà per buon' ordine e perche vna persona s'è manifestata più dell'altra in loro. Perciò tratteremo di essi in ciascun capitolo a parte.

CAPITOLO IV.

Del primo bene principale della saluezza nel battesimo concessaci, cioè dell' adozione di Dio secondo la quale siamo riceuuti per figli dal padre celeste.

Dell' adozione diuina deue notarsi il seguente. Iddio haueua creato l'huomo per portare la sua imagine ed essergli padre più delle altre creature in modo particolare. (Può vederfi Mal. II, 10 e Luc. III, 38.) Mà l'huomo perdette questa conformità con Dio e la sua imagine per la caduta d' Adamo: priuato restando per questo della sua adozione. Acciochè dunque questa perdita

perdita ci fosse risarcita, bisognaua che l'vnigenito figlio di Dio prendesse la cura di noi, e ci acquistasse questa pretesione concedendocela poi nell' ordine prescritto, acciochè per la fede fossimo suoi partecipi ed incorporati in lui: e perche egli è l'essenziale figlio di Dio pe'l suo merito donatoci nel battesimo fossimo riceuuti figli di Dio per grazia portando anche il di lui nome con gran prerogatiua auanti tutti gl'altri huomini, che non possedono questa adozione e rimangono solamente figliuoli d'Adamo o nudi figli degli huomini. In tal guisa Iddio di nuouo è nostro padre in vna maniera singolare: e benche questo riguardi tutte le tre persone della diuinità, però vi si manifesta principalmente il padre di nostro Signor Giesù Cristo.

Galat. IV, 4. 5. Quando venne il compimento del tempo mandò Dio il suo figliuolo fatto

fatto di donna, fatto sotto la legge, acciochè recuperassè quelli, che erano sotto la legge, acciochè noi riceuessimo l'adozione de' discepoli.

Giou. I, 11. 12. 13. Venne a casa de' suoi, ed i suoi non lo riceuerono. E tanti quanti lo riceuerono, dette loro podestà di farsi discepoli di Dio, cioè a quelli che credono nella sua dottrina, i quali non da fangue, ne da volontà di carne, ne da volontà d'huomo: ma da Dio son nati.

Efes. I, 5. Iddio ci predestinò per addotarci pe'l Messia Giesù in se stesso, secondo il piacere della sua volontà.

Gal. III, 26. 27. Tutti siete discepoli di Dio per la fede ch' è nel Messia Giesù: perche tutti voi che siete battezzati nel Messia, vestite il Messia.

1. Giou. III, 1. Vedete qual' amore ci dette il padre, acciochè noi fossimo chiamati discepoli di Dio; per questo il mondo non vi approuò, perche egli non approuò lui.

1. Pietr. I, 17. Se voi chiamate padre quello, il quale senza riguardo di persona giudica secondo l'opere di ciascuno, vedete di conuersare in timore per tutto il tempo della vostra terrena dimora.

Rom.

Rom. IX, 26. (da Hosea I, 10.) Accaderà che nel luogo, doue si dice loro: Non popolo mio voi, quiui saranno chiamati discepoli di Dio viuente.

2. Cor. VI, 17. 18. (da Isaia LII, 11.) Vscite dal mezo di loro, e separateui da quelli, dice il Signore, e non toccherete cosa immonda, ed io vi riceuerò, e saroui in luogo di padre, e voi mi farete in luogo di figliuoli e figliuole, dice il Signore onnipotente.

In questo bene principale dell' addozione di Dio si contiene e scaturisce da lui ancor' vna maggior parte de' beneficii.

Il I. è il costante amore del padre verso i suoi figliuoli. Iddio non solamente ci ama vniuersalmente, della maniera che ama tutte le sue creature, o secondo l'amore generale verso tutti gl' huomini: mà anche ama con amore più singolare ed intimo quelli, co' quali s'è congiunto più intimamente che con tutti gl'altri e se gli è dato in padre.

Efes.

Efes. V, 1. Siate imitatori di Dio, come discepoli dilette.

Giou. XIV, 21. Quello che ama me, sarà amato dal padre mio, ed io amerò lui e dimostrerò gli me stesso e 23. Se alcuno ama me, conseruerà la mia parola ed il padre mio l'amerà, e veremo a lui e faremo dimora appresso di lui.

Rom. IX, 25. (da Hosea II, 23.) Io chiamerò il popolo non mio, popolo mio, e la non diletta, diletta.

Rom. VIII, 35. Chi ci separerà dall'amore del Messia? la tribolazione? ò l'angustia? ò la persecuzione? ò la fame? ò la nudità? ò il pericolo? ò il coltello? e v. 37. 38. 39. Mà in tutte queste cose siam superiori per quello che ci amò: perche io son certo, che ne la morte, ne la vita, ne Spiriti, ne principati, ne podestà, ne cose presenti, ne future, ne altezza, ne profondità, ne alcun' altra creatura ci potrà separare dall' amor di Dio, il quale è in Giesù il Messia nostro Signore.

Il II. è la costante cura della nostra salute nelle spirituali e corporali cose.

Aman-

Amandoci Iddio come suoi figliuoli e conoscendo che non sappiamo, ne potiamo hauer cura di noi stessi, esso prende la cura di noi, e ci prouede d'ogni nostra spirituale e corporale necessità, che non habbiamo ragione di molestarci per molte cure bastando di fare con vbidienza filiale quello che ci comanda, d'implorarlo insieme, e di commettergli ogni nostro successo confidentemente.

Filip. IV, 6. Non siate solleciti d'alcuna cosa, mà in tutte le cose con orazioni, supplicazioni e rendimenti di grazie si facciano note le vostre dimande appresso Dio.

Matt. VI, 31. 32. Non siate adunque solleciti con dire che mangeremo, ò che berremo? ò di che ci vestiremo? perche tutte queste cose cercano i gentili, ed il vostro padre celeste sa che hauete bisogno di tutte queste cose.

I. Pietr. V, 7. Rimettete ogni vostra cura in lui; perche esso hà cura di voi.

Ebr. XIII, 5. (secondo la citazione di Giosua

Giofua I, 5.) Eſſo diſſe: io non vi abbandonerò, ne vi laſcierò.

Salm. XXXVII, 5. Rimetti la tua via nel Signore, e confidati in lui ed egli farà ciò che biſogna.

Salm. LV, 23. Rimetti nel Signore il tuo peſo, ed egli ti ſofterrà; e non permetterà già mai che'l giuſto cada.

I. Teſſ. V, 24. Fedele è quello, che vi chiamò e farà il tutto.

I. Cor. I, 8. 9. Iddio vi confermerà inſino al fine ſenza colpa nel giorno del noſtro Signor Gieſù il Meſſia. Fedele è Dio, pe'l quale voi ſiete ſtati chiamati nel conſorzio del ſuo figliuolo Gieſù il Meſſia noſtro Signore.

Il III. è il paternale perdono e la commiſerazione hauuta de' ſuoi figlii e delle loro imbecillità. Si come vn padre non è ſolamente contento d'amare cordialmente ſuo figlio e di non adoprare con lui tutt' il rigore, mà è inclinato ſempre al perdono ed alla pazienza verſo di lui e particolarmente ſi gloria di farla campeggia-

peggiare nelle sue necessità: similmente il padre celeste si porta con quei che son suoi figlii di grazia.

Salm. CIII, 20. Della maniera che vn padre è pietoso inuerso i figliuoli, così è il Signore pietoso inuerso quelli che lo temono. Percioche egli conosce la nostra natura, egli si ricorda che noi fiam poluere.

Gierem. XXXI, 20. E costui Efraim mio figliuolo caro? è costui il fanciullo delle mie delitie? da che io parlai contr'a lui, io mi son pure anche sempre ricordato di lui, perciò, le mie interiora son commosse per lui: io del tutto ne haurò pietà: dice il Signore.

Malach. III, 17. Quelli mi saranno, hà detto il Signor degli esserciti, nel giorno ch'io opererò vn tesoro riposto: ed io gli risparmiarò, come vn huomo risparmia il suo figliuolo che lo serue.

Il IV. è il priuileggio d'vna filiale fiducia vers' il padre e la donazione d'vno spirito filiale nell' orazioni. Essendosi dunque Iddio dato a noi per padre, in tal maniera il priuileggio

leggio anche ci è dato di portare in tutte le cose vna fiducia filiale verso di lui ripromettendoci indubitamente da lui tutto il bene per non temerlo a guisa di serui e ricouerarci sotto la di lui protezione in ogni caso domandandogli confidentemente tutto ciò che abbisogniamo, tanto che ardiamo conuersar con lui non solamente come i serui conuersano coi lor Signori e come le creature con Iddio maestoso, mà come i figli col loro padre: per il che anche ci hà dato vno spirito filiale cioè il di lui Santo Spirito che opra in noi questa fiducia e preghiere filiali.

Gal. IV, 6. Perche voi siete discepoli, mandò Dio lo Spirito di suo figlio ne' vostri cuori, gridando: Padre, Padre.

Rom. VIII, 15. 16. Voi non hauete ricevuto lo Spirito della seruitù, di nuouo in timore: mà riceueste lo Spirito dell' adozzione, in cui gridiamo: Abba, Padre. Perche
esso

esso Spirito insieme collo Spirito nostro rende testimonio che noi fiam discepoli di Dio.

Efes. II, 18. Pe'l Messia amendue habbiamo l'entrata al padre in vno spirito.

Ebr. V, 16. Accostiamci con fiducia al trono della grazia acciochè conseguiamo misericordia e trouiam grazia all' opportuno ajuto.

Matt. VI, 8. 9. Vostro padre sa quello, che vi fa bisogno, auanti che voi glielo chiediate. Voi adunque così orate: Padre nostro, che sei ne' cieli, col seguente.

Il V. è l'assicurazione dell' esser effaudito in queste preghiere figliali. Porrendo i Cristiani i suoi prieghi al celeste padre con fedele fiducia secondo il di lui comando e promessa, ed essendo talmente sicuri della sua paterna volontà ed amore, tengono anche vna certa sicurezza, ch' il Signore aggradi tutte queste loro preghiere per Cristo, gl'oda, ed in tal maniera effauda come troua vtile alla di loro salute: poiche

poiche come padre si riserba, caso che domandessero cose che secondo la sua sapienza conoscesse di non esser gli vtili, di cambiarle in altre e di dargliene delle più fruttuose.

Matt. XXI, 22. Tutte le cose che voi dimanderete con fede nell' orazione, tutte le otterrete.

Marc. XI, 24. Io vi dico, che se credete, tutte quelle cose che orando chiederete, le riceuerete tutte ed aueranui.

Luc. XI, 9. e seguenti. Io vi dico: Domandate, e farai dato: cercate e trouerete: picchiate, e siuei aperto. Perche ciascano, che domanda riceue, e chi cerca troua, ed a quello che picchia sia aperto. E qual di voi padre, se domanderà il figliuolo pane, gli darà vna pietra, ò se pesce, per pesce gli darà serpente? ò se dimanderà vn' vouo, gli porgerà vno scorpione? Se adunque voi essendo cattiuu, sapete dare a' vostri figliuoli buoni doni, quanto maggiormente il padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a quelli che lo richieggon?

Giou. XVI, 23. In verità, in verità vi dico:

Qua-

Qualunque cosa voi dimanderete al padre per parte mia, vi darà.

I. Giou. V, 14. 15. Questa è la sicurezza, che habbiamo appresso Dio, che se dimandiamo qualche cosa secondo la di lui volontà, ci ode: e se sappiamo, ch' egli ode ciò che noi domandiamo, sappiamo che haueremo ciò che gli chiediamo.

Il VI. è la rinouata amicizia cogli angeli. Si come auanti il peccato d' Adamo l'huomo come figlio della grazia diuina hauerebbe perseuerato in vna perfetta amicizia cogli angeli, ed hauerebbe potuto sperare la di loro protezione ed amore, così perse per la caduta de' nostri primi parenti questo fauore, non hauendo potuto a meno gli angeli di non allontanarsi da quelli, che s'erano allontanati dal lor supremo Signore: mà pe'l merto di Cristo essendo di bel nuouo diuenuti figli di Dio, habbiamo riacquistato il priuileggio di essere ristabiliti nell' amicizia degli

C

an-

angeli per poter sperare la loro protezione, e stare vniti a loro sotto l'insegne di Cristo nostro capitano.

Col. I, 16-20. Per lui son create tutte le cose che sono in cielo ed in terra, visibili, ed inuisibili, ò troni, ò dominazioni, ò principati, ò potestà, tutte le cose per esso, ed in esso son create: ed esso è auanti a tutte le cose, e tutte consistono in lui. Ed egli è capo del corpo della chiesa ch'è principio, il primogenito de' morti, acciochè esso sia in tutte tenendo il principato: perche in lui compiacque habitare in ogni pienezza, e per esso si riconciliano tutte le cose, pacificando in se pe'l sangue della sua passione quelle, che sono ò in terra, ò ne' cieli.

Efes. I, 9. 10. Iddio ci hà manifestato il secreto della sua volontà, secondo il suo beneplacito, che hauea proposto in se stesso, fino alla dispensazione del compimento de' tempi, affinchè in somma ristorasse tutte le cose pe'l Messia, e quelle, che son ne' cieli ed in terra per esso.

Ebr. XII, 22. 23. Voi vi accostaste al monte Zionne, ò alla città di Dio viuente, alla
Gie-

Gierusalemme celeste, a migliaia di Spiriti celesti, ed alla chiesa de' prediletti, che viuono sotto la protezione di Dio, ed a Dio giudice di tutte le cose, ed agli Spiriti de' giusti santificati.

Salm. XXXIV, 8. Gli angeli del Signore sono accampati intorno a quelli che lo temono e gli liberano.

Salm. XCI, 11. Egli comanderà a suoi angeli intorno a te, che ti guardino in tutte le tue vie.

Matt. XVIII, 10. Guardate, che non ispreziate alcuno di questi piccioli: perciocchè io vi dico, che gli angeli loro veggono del continuo ne' cieli la faccia del padre mio, ch'è ne' cieli.

Ebr. I, 14. Non sono eglino tutti Spiriti ministratori mandati a seruire, per amor di coloro, c'hanno da hereditar la salute?

Il VII. è il dominio del buon' uso di tutte le creature. Iddio haueua posto l'huomo per signoreggiar qui in terra, talmente che tutte le cose gli fossero soggette, e potesse seruirsi di loro per sua salute: mà dopo che

egli per la caduta d'Adamo fù fatto nemico di Dio, perse anche la signoria di tutte le creature, tanto che il di loro vso gli si fà peccaminoso e pe'l più pernicioso, perche non può seruirsi di loro in questo stato con legitim' ordine ed vbbidienza. Mà essendo fatto pe'l merto di Cristo nel battesimo figlio di Dio, tutto ciò, ch' appartiene al suo celeste padre in certa maniera è suo, e pe'l suo bene da Dio dato ed ordinato in tal guisa, che hà la pretensione di tutto, e può seruirsene con buona coscienza, e si come si serue delle cose spirituali per proprio eccitamento e cognitione di suo padre, così anche addopra le corporali, delle quali hà bisogno, per sua sostentazione, ricreazione e dilettazone, tutta vià però nel timore del suo celeste padre e senz' abuso, eccesso, lesione d' amore e trasgressione de' di lui prece-
cetti.

cetti. Non deue dunque temere di peccare in quello, che gode con ringraziamenti a gloria del suo fantissimo nome, non meno che vn figlio in casa di suo padre hà paura di seruirsi di quello, ch' il padre gli concede volentieri.

Genes. I, 28. 29. Signoregiate sopra i pesci del mare, e sopra gli uccelli del cielo, e sopra ogni bestia che camina sopra la terra: oltre di ciò Iddio disse, ecco, io vi do tutte l'herbe che producono seme, che son sopra tutta la terra: e tutti gli alberi fruttiferi che fanno seme: queste cose vi faranno per cibo.

I. Tim. IV, 3. 4. 5. Vieteranno il maritarsi e comanderanno d'astenersi da' cibi, che Iddio hà creati, acciochè i fedeli, e quelli c'hanno conosciuta la verità, gli vfino con rendimento di grazie. Conciò sia cosa ch' ogni creatura di Dio sia buona, e niuna sia da riprouare essendo usata con rendimento di grazie: percioche ella è santificata per la parola di Dio, e per l'orazione.

Tit. I, 15. Ogni cosa è pura a' puri: mà a'

contaminati, ed infedeli, niente è puro: anzi la mente e la loro coscienza è contaminata.

I. Cor. X, 30. 31. Se con rendimenti di grazie posso preualermi delle viuande, perche farei biasimato per quello, a mortiuo di cui io rendo grazie? così adunque, ò che mangiate, ò che beuiate, ò che facciate alcuna altra cosa, fate tutte le cose alla gloria di Dio: e 28. dal Salm. XXIV, 1. Percioche del Signore è la terra, e tutto ciò ch' ella contiene.

I. Cor. III, 21. 22. 23. Ogni cosa è vostra, e Paolo, ed Apollo, e Cefa e'l mondo, e la vita, e la morte, e le cose presenti, e le cose future: ogni cosa è vostra, e voi siete di Cristo, e Cristo è di Dio.

Il VIII. è la graziosa direzione di tutte le cose per la salute de' figliuoli. Facendosi tutto ciò, che si farà secondo la volontà del celeste padre, come conuiene di farsi, non potendo veruna creatura preualere contro la di lui volontà: tengono i figliuoli anche questa sicurezza, che niuna creatura possa danneggiargli fin' a
tanto

tanto che sono nella grazia del padre; mà bisogna che tutte cooperin alla lor vera salute col consenso ò dissenso del lor proprio volere: poiche il Padre dispone finalmente ogni cosa secondo il suo consiglio a questo fine, e non lascia accadergli niente, che gli possa esser dannoso, ò più graue di quello che pon sopportare, ò che gli accada senza la sua premeditata volontà.

Rom. VIII, 28. Noi sappiamo, che tutte le cose cooperano al ben di coloro, ch'amano Iddio: i quali son chiamati secondo' I suo proponimento.

31. Che diremo noi dunque di più? Se Iddio è per noi, chi farà contr' a noi?

e 35. 37. 38. 39. Chi ci separerà dall'amor di Cristo? l'afflizione, la persecuzione &c.

Rom. XIV, 7. 8. Niun di noi viue a se stesso, ne muore a se stesso: percioche, se pur viuiamo, viuiamo al Signore: e se muoiamo, muoiamo al Signore: dunque, ò che viuiamo, ò che muoiamo, fiam del Signore.

1. Cor. X, 13. Tentazione non v'ha ancor colti, se non humana: mà Dio è fedele e non lascerà, che siate tentati sopra le vostre forze: anzi con la tentazione darà l'essito, acciochè la possiate sostenere.

Matt. X, 29-31. Due passerì non si vendono eglino vn sol quattrino? non dimeno l'vn d'essi non può cadere in terra, senza'l volere del padre vostro: mà quant' a voi, etiamdio i capelli del vostro capo son tutti annouerati. Non temete adunque: voi siete da più di molti passerì.

Il. IX. è l'assicurazione ch' Iddio voglia benedire i suoi sudori, ed aggradire il loro bene con ricompensarlo. Quelli che son veramente figli di Dio, s'assicurano ch' il Padre non mancherà mai di conferirgli ogni necessaria benedizione, e di riceuer con piacere per Cristo quello, ch' essi fanno con filiale vbbidienza auanti di lui: anzi di coronare anche il tutto con temporale e spirituale premio di grazia.

Salm.

Salm. I, 3. Egli farà come vn' albero piantato presso a ruscelli d'acque, il qual rende il suo frutto nella sua stagione, e le cui frondi non appassano: e tutto quello ch'egli farà, fortirà vn felice successo.

Salm. XC, 18. Sia il piaceuole sguardo del nostro Signore Iddio sopra di noi: addirizza, o Signore, sopra noi l'opera delle nostre mani.

1. Pietr. II, 5. Voi siete vn sacerdotio santo per offerir sacrificii spirituali, accetteuoli a Dio per Giesù Cristo.

1. Timot. IV, 8. La pietà è vtile ad ogni cosa, hauendo la promessa della vita presente, e della futura.

2. Cor. IX. 8-11. Iddio è potente, da fare abbondare in voi ogni grazia: acciochè, hauendo sempre ogni sufficienza in ogni cosa, voi abbondiate in ogni buona opera; si come è scritto: egli hà sparso, egli hà donato a' poveri: la sua giustizia dimora in eterno. Hor colui che fornisce di semenza il seminatore, e di pane da mangiare; vene fornisca altresì e moltiplichi la vostra semenza, ed accresca i frutti della vostra giustizia, in maniera che del tutto siate arricchiti con ogni liberalità, la qual per

noi produce rendimento di grazie a Dio.

Matt. V, 3-6. Beati i poveri di spirito: per-
cioche il regno de' cieli è di loro. Beati
coloro che hanno cordoglio: percioche sa-
ranno consolati. Beati i mansueti: percioche
essi herediteranno la terra. Beati coloro,
che sono affamati ed assettati di giustizia:
percioche faranno satiati.

Marc. X, 29. 30. Giesù rispondendo disse:
Io vi dico in verità, che non v'è alcuno
c'habbia lasciata casa, ò fratelli, ò forelle,
ò padre, ò madre, ò moglie, ò figliuoli,
ò possessioni per amor di me e dell' euan-
gelio c' hora, in questo tempo non riceua
centuplicatamente case, e fratelli, e forelle,
e madri, e figliuoli, e possessioni, con per-
secuzioni: e nel seculo a venire, la vita eterna.

Matt. X, 41. 42. Chi riceue vn profeta,
in nome di profeta, riceuerà premio di
profeta: e chi riceue vn giusto in nome di
giusto, riceuerà premio di giusto: e chi-
unque haurà dato da bere vn sol bicchier
d'acqua fredda ad vn di questi piccioli,
in nome di discepolo, io vi dico in verità,
eh' egli non perderà punto il suo premio.

Matt. XXV, 29. A chiunque hà, sarà dato,
ed

ed egli soprabbonderà: mà chi non hà, etiandio quel ch' egli hà, gli farà tolto.

Il X. è il paterno castigo per nostra grande spirituale vtilità. Dio non castiga i suoi figlii per ira: mà sol per amore e per lor bene: acciochè se gli cambino in vna beata e salutar croce tutte le lor passioni in questo seculo, veruna delle quali non può accadergli senza la volontà del padre.

Ebr. XII, 6-11. Il Signor castiga chi egli ama, e flagella ogni figliuolo ch' egli gradisce. Se voi sostenete la castigazione, Iddio si presenta a voi come a figliuoli: percioche, quale è il figliuolo, che'l padre non castighi? Che se siete senza castigo del qual tutti hanno hauuta la loro parte, siete bastardi e non figliuoli. Oltre di ciò se habbiam hauuti per castigatori i padri della nostra carne, e pur gli habbiam riueriti: non ci sottometeremo molto più al padre degli spiriti e viueremo? non ostante che quelli per pochi giorni, come pareo loro, ci castigassero: mà questo ci castiga per vtil nostro, acciochè fiam partecipi della sua

fantità. Ogni castigazione presentemente non ci pare allegrezza, mà tristezza: mà poi rende vn pacifico frutto di giustizia a quelli, che sono stati per essa essercitati.

1. Cor. XI, 32. Essendo giudicati, fiam dal Signore corretti, acciochè non fiam condannati col mondo: come può anche vederfi al cap. V, 6.

Il XI. è l' heredità de' beni celesti in questa vita e nell' altra. Si come nel mondo l' heredità dipende dall' adozione, così è anche appresso Dio: chi è suo figlio, è incontinente suo herede, acciochè subito conseguisca tutti i beni della sua saluezza, de' quali hà bisogno in questa vita con pretensione, e ficura speranza della chiarezza eterna: il che tutto ci è dato nel battefimo pe' merito di Cristo.

Gal. IV, 7. Tu non sei più seruo, mà figliuolo: e, se tu sei figliuolo, sei ancora herede di Dio per Cristo.

Gal. III, 29. Se siete di Cristo, siete adunque progenie d' Abraham, ed heredi secondo la promessa.

Rom.

Rom. VIII, 17. Se fiam figliuoli, fiamo ancora heredi: heredi di Dio, e coheredi di Cristo, se soffriam con lui, per essere anche con lui glorificati.

Col. I, 12. Rendete grazie a Dio Padre, che ci hà fatti degni di participar la forte de' santi nella luce.

Efes. I, 8. Iddio del Signor nostro Giesù Cristo vi dia gli occhi della mente vostra illuminati, acciochè sappiate quale è la speranza della sua vocazione: e quali son le ricchezze della gloria della sua heredità, ne' luoghi santi.

Atti Apost. XX, 32. Al presente, fratelli, io vi raccomando a Dio ed alla parola della di lui grazia, il quale è potente di continouar ad edificarui, ed a darui l' heredità con tutti i santificati.

Ebr. IX, 15. Perciò il Messia è mediatore del nuouo testamento: acciochè essendo interuenuta la morte pe'l pagamento delle trasgressioni state sotto'l primo testamento, i chiamati riceuano la promessa dell' eterna heredità.

1. Pietr. I, 3. 4. Benedetto sia Iddio, e Padre del Signor nostro Giesù Cristo, il quale

secondo la sua gran misericordia, ci hà rigenerati in isperanza viua, per la risurrezzion di Giesù Cristo da' morti: all' heredità incorruttibile ed immacolata, e che non può scadere conseruata ne' cieli per noi.

Tit. III, 7. Giustificati per la grazia di Cristo, fiam fatti heredi della vita eterna secondo la nostra speranza: ed infallibile è questa parola.

CAPITOLO V.

Dell' altro bene principale consistente nella partecipazione di Cristo e del di lui merito per la rimession de' peccati, e per la nostra giustizia nella giustificazione ed vnione con lui.

SI come Giesù Cristo ci hà meritata l' eterna salutezza, acciò primieramente potessimo comparire inanzi al giudicio diuino, senz' esserui condannati per i nostri peccati: così ci hà conferito nel sacrosanto battesimo tal beneficio, che venendo battesati nellà di lui santissima morte, come

come si dice nell' epistola a Rom. al cap. VI, 3. è lo stesso inanzi a Dio, come se noi stessi fossimo morti, poiche non per lui: mà in nostra vece egli morì, lasciandoci così entrare assieme con lui al godimento di ciò c' h' a meritato; e perche nel sacrosanto battesimo noi tutti vestiam Cristo, come si vede nell' epistola a Galat. al cap. III, 28. vie più egli si vnisce a noi. Questo beneficio contiene in se molte cose, che anderem' ordinatamente toccando.

La I. è la remission de' peccati. Essendo fatto il fedele nel sacrosanto battesimo per la fede partecipe di Cristo, conseguisce per ciò vna graziosa total remissione di tutti i suoi peccati grandi ò piccoli, mortali ò veniali che siano, senza che gli siano più in conto veruno imputati, e presentati mai più inanzi al trono di Dio, come se mai li hauesse comessi, hauen-

hauendo Cristo perfettamente sodisfatto per essi, e posto nel sacrosanto battefimo tutta la virtù del suo santissimo merito; acciò questa remissione perseveri in eterno, ne sia abrogata fin'a tanto che l'huomo rimane nella fede e confederamento di grazia.

Come può vederfi negl'atti degl' Apost. al cap. II, 38. ed al cap. XXII, 16.

Efes. I, 7. In Giesù Cristo noi habbiamo la redenzione pe'l suo sangue, la rimeffion de' peccati, secondo le ricchezze della sua grazia.

Luc. XXIV, 47. Giesù disse: è scritto, che nel nome del Messia si predichi la penitenza e la remission de' peccati frà tutte le genti.

Atti Apost. X, 43. Al Messia rendono testimonianza tutti i Profeti, che chiunque crede in lui, riceue rimeffion de' peccati pe'l suo nome.

Atti Apost. XIII, 38. 39. Siaui adunque noto, fratelli, che per costui v' è annuntiata la rimeffion de' peccati: e che di tutte le cose, onde per la legge di Moisè non siete potuti

potuti esser giustificati, chiunque crede è giustificato per costui.

Rom. IV, 7. 8. (dal Salm. XXXII, 1.) Beati coloro, le cui iniquità son rimesse, ed i cui peccati son coperti: Beato l'huomo, a cui il Signore non haurà imputato peccato.

Gierem. XXXI, 34. Perdonerò loro la loro iniquità, e non mi ricorderò più del lor peccato.

Gierem. L, 20. In que' giorni, ed in quel tempo, dice il Signore, si cercherà l'iniquità d'Israel, mà non sarà più: ed i peccati di Giuda, mà non si ritroueran più: per cioche io perdonerò a quelli c' haurò lasciati di resto.

Michea VII, 18. 19. Chi è l'Iddio pari a te, che perdoni l'iniquità, e passi di sopra al misfatto del rimanente della tua heredità? egli non ritiene in perpetuo l'ira sua: per cioche egli prende piacere in benignità. Egli haurà di nuouo pietà di noi, egli metterà le nostre iniquità sotto i piedi, e gitterà nel fondo del mare tutti i nostri peccati.

Luc. I, 77. Darà al suo popolo conoscenza della salute, in remission de' lor peccati.

La

La II. è quella della donazione ed imputazione della giustizia di Cristo. Perche non potiam sussistere dinanzi a Dio che per perfettissima giustizia, e questa non può darsi ne trouarsi in noi pe'l tempo, che fiam viatori a motiuo della corruzion della carne: Dio fà questa grazia a fedeli che donandogli a Cristo suo figlio, gli dona ed imputa ogni di lui giustizia, che consiste nella sua perfettissima vbbidienza, e sofferta passione senza verun riflesso alle lor' opere, acciò la fede sia solamente il mezzo del di lui riceuimento: tanto che sono considerati e giudicati nel giudicio diuino non altrimenti, che se loro hauessero sodisfatto per i suoi peccati con propria passione, ed hauessero adempiuta la legge con propria vbbidienza per loro giustizia e saluezza: poiche cotal imputazione è
vera

vèra e piena di valore, e fà che i fedeli consistano e risplendano inanzi al trono di Dio nella propria giustizia di Cristo meritata da lui, la quale è vna diuina e più eccellente giustizia di quella di tutte le altre creature: e che tutti i suoi peccati, quanto alla di lor colpa, in tal guisa inanzi a Dio s'ino espiati; la quale imputazione della giustizia di Cristo e remission de' peccati allor che son congiuntamente comprese si chiamano giustificazione, e per tale s'intendono nella sacra scrittura, oue è scritto che noi s'iam giusti o giustificati.

Gierem. XXIII, 6. Questo sarà il suo nome, con cui sarà chiamato: Signore nostra giustizia.

I. Cor. I, 30. Il Messia Giesù ci è stato fatto da Dio sapienza, e giustizia, santificazione, e redenzione.

Isaia LIII, II. Il mio Seruitor giusto ne giustificherà molti per la sua conoscenza ed
egli

egli stesso si caricherà delle loro iniquità. (così è vna tal giustificazione, che s'appoggia ad vna sodisfazione per i peccati.)

Rom. III, 23-28. Non v'è distinzione, con ciò sia cosa che tutti habbiano peccato e sieno priui della gloria di Dio. Essendo gratuitamente giustificati per la grazia d'esso, per la redenzione che è in Cristo Giesù, che Dio hà ordinato per propiziatore col suo sangue mediante la fede: per mostrar la sua giustizia, per la rimessione de' peccati che sono stati auanti il tempo della pazienza di Dio, per mostrar, dico, la sua giustizia nel tempo presente: acciochè sia giusto, e giustificante colui ch'è della fede di Giesù. Doue è adunque il vanto? egli è suauito. Per qual legge? dell'opere? Nò: anzi, per la legge della fede. Noi adunque concludiamo, che l'huomo è giustificato per la fede, senza l'opere della legge.

Rom. V, 5. 6. A colui che non opera, anzi crede in colui, che giustifica l'empio, la sua fede gli è imputata a giustizia: come ancor dice Dauid la beatitudine esser dell'huomo, a cui Iddio imputa la giustizia senza opere.

Rom.

Rom. V, 18. 19. Si come adunque per vna offesa il giudicio è passato a tutti gli huomini, in condannazione: così ancora per vna giustizia la grazia è passata a tutti gli huomini, in giustificazione di vita; percioche, si come per la disvbbidienza di vn huomo molti sono stati costituiti peccatori: così ancora per l'vbbidienza di vno molti altri son costituiti giusti.

Rom. X, 4. Il fin della legge è Cristo in giustizia ad ogni credente.

2. Cor. V, 21. Iddio hà fatto esser peccato per noi colui, che non hà conosciuto peccato: acciochè noi fossimo fatti giustizia di Dio in lui.

Galat. II, 16. Sapendo che l'huomo non è giustificato per l'opere della legge, mà per la fede di Giesù Cristo, habbiamo ancor noi creduto in Cristo Giesù, acciochè fossimo giustificati per la fede di Cristo, e non per l'opere della legge: percioche niuna carne farà giustificata per l'opere della legge.

Filip. III, 8. 9. Stimo tutte le cose esser danno a riguardo dell' eccellenza della conoscenza di Cristo Giesù, mio Signore, pe'l quale io ho fatto perdita di tutte le cose,

c

e le reputo tanti sterchi per guadagnar Cristo, ed esser trouato in lui, non hauendo già la mià giustizia, ch'è dalla legge: mà quella ch'è per la fede di Cristo; giustizia ch'è da Dio, mediante la fede.

La III. è la remissione dell' imperfezzioni peccaminose, a quai siamo ancora attaccati. La remission de' peccati sopra cennata non solo è tale, che per essa si rimettano i peccati auanti comessi, e per la penitenza fossequente vn'altra volta si scancellino le colpe di bel nuouo commesse: mà anche il fedele per lei si troua in tal grazia appresso Dio per tutt' il tempo, che dimora nel confederamento di grazia e di fede, che pe' l' merito di Cristo, di cui è fatto partecipe non gli vengono solamente imputate l' imbecillità peccaminose, che giornalmente si trouano in lui: mà ne meno l' imperfezzioni, che per tutt' il corso della sua vita va seco continuamente

mente portando, che non lo ponno priuar della grazia di Dio, restando di continuo per la virtù del preziosissimo sangue di Cristo e pe'l confederamento di grazia coperte, e si conserua inanzi a Dio nella giustizia del vangelo donatagli, non ostante che la coerente imbecillità sii contraria alla giustizia della legge. La cosa non passa così per colui che rigetta la fede e la buona coscienza, come si vede nella prima epistola a Timot. al cap. I, 19. poiché egli cade per questo dalla grazia di Cristo, e dal perdono che da lui potrebbe ottenere, hauendo bisogno di nouamente acquistarsela.

Rom. VIII, 1. Non v'è alcuna condanna-
zione per coloro che sono in Cristo Giesù,
i quali non caminano secondo la carne, mà
secondo lo Spirito (e così benchè ancor
portin seco la carne, che hà le sue pecca-
minose inclinazioni ed incitamenti, e con-
seguentemente qualche cosa contraria alla
santità

santità della legge, e per ciò rimangan soggetti alla condannazione secondo la legge non essendo in Cristo, tutta via questo non è condannabile per la grazia della remissione, che regna continuamente sopra di loro.)
 13. Se per lo Spirito mortificate gli atti della carne, voi viuerete. (Così rimane la vita e per questo la diuina grazia anche in quelli, che hanno in loro gli atti della carne: mà son' occupati a mortificarla tanto che non gli vengono più imputati mediante vna perpetua rimessione.)

La IV. è la liberazione da ogni propria pena de' peccati ed il cangiamento delle passioni in vna croce salutare. Essendosi Cristo indossato non solamente i nostri peccati, mà anche le di lor pene, ed hauendo sodisfatto per essi, ci hà perciò liberati da ogni pena de' peccati, e subito che fiam fatti partecipi della sua sodisfazione e del suo merito nel battefimo, siamo anche liberati da ogni propria ò temporale ò eterna

eterna pena de' peccati, per la quale haueremmo bisogno di sodisfare alla diuina giustizia, talmente che non dobbiam più temerne veruna. Perciò le passioni conferiteci ancor da lui, ci son mandate da paterno amore, santificate da Cristo e son tante fruttuose visitazioni e castigazioni pe'l nostro bene spirituale.

Gal. III, 13. Cristo ci hà riscattati dalla maledizzion della legge, essendo per noi fatto maledizione.

1. Cor. XI, 32. Essendo giudicati, fiam dal Signore corretti, acciochè non fiam condannati col mondo. Può anche vedersi il Profeta Isaia al cap. LIII, 4. 5.

La V. è la liberazione dalla legge. Partecipando del merto di Cristo, che hà anche per noi adempiuta la legge, ed hauendo conseguita la giustizia e la saluezza pe'l dono della grazia, che ci è dato per Cristo: fiammo in tal guisa anche liberati dalla legge, non douendo però pensare

D di

di non essere più obligati di gouernarci a misura de' suoi dettami: (per i quai il beneficio di Cristo più tosto ci astringe di coltiuar la pietà per gratitudine in cambio d' assoluercene) mà solo confiderar, che la legge non deue più essere il mezzo della nostra saluezza, e che non habbiam bisogno d' acquistarcela per la di lei offeruanza, che ci è impossibile; riceuendola come vn dono di grazia: poiche la legge non deue più maledirci, ò condannarci per i nostri peccaminosi trascorsi, mentre Cristo a lei hà sodisfatto.

Matt. V, 17. Non pensate ch' io sia venuto per annullar la legge, ò i profeti: io non son venuto per annullargli, anzi per adempirgli.

Acti Apost. XV, 10. Perche tentate Iddio, mettendo vn giogo sopra'l collo de' discepoli, il qual ne i padri nostri, ne noi, non habbiam potuto portare? mà crediam d' esser saluati per la grazia del Signor Giesù Cristo, come essi ancora.

Gal.

Gal. IV, 4. 5. Quando è venuto il compimento del tempo, Iddio hà mandato il suo figliuolo, fatto di donna, sottoposto alla legge, affinche riscatasse coloro ch'erano sotto la legge.

Rom. VI, 14. Il peccato non vi signoreggerà: concidè sia cosa che non siate sotto la legge; mà sotto la grazia.

Rom. VII, 1-6. Ignorate voi, fratelli, che la legge signoreggia l'huomo per tutto'l tempo, ch'egli è in vita? &c. Così adunque fratelli miei, ancora voi siete diuenuti morti alla legge, pe'l corpo di Cristo, per essere ad vn altro, ch'è risuscitato da' morti, acciochè fruttifichiamo a Dio &c. mà hora siamo sciolti dalla legge essendo morti a quello, nel quale erauamo ritenuti: tal che seruiamo in nouità di Spirito, e doue è lo Spirito del Signore, iui è libertà.

Gal. II, 19. Per vna legge io son morto ad vna altra legge, acciochè io viua a Dio: io son crocifisso con Cristo. Cap. III, 13. 14. Cristo ci hà riscattati dalla maledizion della legge, essendo per noi fatto maledizione (percioche egli è scritto: maledetto è chiunque è appiccato al legno) acciochè la

benedizione d' Abraham auuenga alle nazioni in Cristo Giesù, ed affinche per la fede riceuiam la promessa dello Spirito. Cap. V, 1. State fermi nella libertà, della quale Cristo ci hà francati, e non siate di nuouo ristretti sotto' l giogo della seruitù. v. 13. Voi siete stati chiamati a libertà, fratelli: non prendete questa libertà per vna occasione alla carne. e v. 18. Se siete condotti per lo Spirito, voi non siete sotto la legge.

I. Tim. I, 8. 9. Sappiam che la legge è buona, se alcuno l'vsa legittimamente: non essendo stata posta al giusto, mà agl' iniqui e ribelli &c. Come anche si vede nell' epistola a Rom. al cap. X, v. 4.

La VI. è il francamento dalla coscienza rea, e da ogni timor seruile. Poiche il Messia ci hà acquistata vna perfetta rimessione de' peccati pe' l suo merto, e questa ci è donata assieme colla liberazione dalla maledizione della legge: in tal maniera anche siamo sciolti dalla coscienza macchiata, ch' altrimenti sempre ci accusa e tormenta rigorosamente,

e

e poi da quella paura seruile, in cui eram per l' inanzi nel penfar a Dio, ed al suo tremendo giudicio con vna cattiuu ed inquieta coscienza: al contrario pottiam di nuouo ricordarsi di Dio con vna cordiale fiducia ed amore, e rispondere efficacemente a tutte l' accuse della coscienza, se qualche volta ci rimorde.

Ebr. IX, 13. 14. Se'l sangue de' tori, e de' becchi, e la cenere della giouenca sparsa sopra i contaminati, santifica alla purità della carne: quanto più il sangue di Cristo, il quale per lo Spirito eterno hà offerto se stesso puro da ogni colpa a Dio, purificherà la vostra coscienza dall' opere morte, per seruire a Dio viuente?

Ebr. X, 1-4. La legge hauendo l' ombra de' futuri beni, non la stessa imagine viuua delle cose: non può già mai, per que' sacrificii, che son gli stessi ogni anno, e son del continuo offerti, santificar quelli che s' accostano: altrimenti sarebbero cessati: percioche coloro che fanno il seruigio diuino essendo vna volta purificati non hau-

rebbero più hauuta la coscienza peccaminosa: mà in essi si fà ogni anno rammemorazion de' peccati, percioche egli è impossibile che'l sangue de' tori, e de' becchi, tolga i peccati. v.14. Conciò sia cosa che per vna sola offerta, egli habbia in perpetuo appieno purificati coloro, che son santificati. v.22. Accostiamci dunque con vn vero cuore, in piena certezza di fede, hauendo i cuori cospersi, e purgati da vna cattiuu coscienza e'l corpo lauato d'acqua pura.

Ebr. II, 15. Hà liberato tutti quelli, che pe'l timor della morte erano per tutta la lor vita soggetti alla seruitù.

S. Giou. XIV, 1. Il vostro cuore non sia turbato. v.27. Io vi lascio pace, io vi dò la mia pace; io non vela dò, come'l mondo la dà: il vostro cuore non sia turbato, e non si spauenti.

S. Giouan. nella prima epist. al cap. IV, 18. Paura non è nella carità: anzi la compiuta carità caccia fuori la paura: concid sia cosa che la paura habbia pena: e chi teme non è compiuto nella carità.

*La VII. è la liberazione dalla ira
diuina,*

diuina, morte, inferno e condannazione.
 Poiche il Salvatore ci hà redenti dal peccato e dalla morte, partecipiamo anche nel battesimo di questa redenzione, così che non è più sopra i fedeli veruna diuin' ira, e non può accadergli nella morte quello, in cui ella propriamente consiste, ne l' inferno colla di lui pena toccargli.

Rom. V, 9. Molto maggiormente essendo hora giustificati nel suo sangue, sarein per lui saluati dall' ira. Cap. VIII, 1. Hor dunque non v' è alcuna condannazione per coloro, che sono in Cristo Giesù, i quali non caminano secondo la carne: mà secondo lo Spirito. v. 33. 34. Chi farà accusa contro gli eletti di Dio? Iddio è quel che giustifica. Chi farà quel che gli condanni? Cristo è quel ch' è morto, ed oltre di ciò ancora è risuscitato, il quale etiandio è alla destra di Dio ed intercede per noi.

1. Cor. XV, 54-57. (come in Hosea al cap. X, 14. ed in Isaia si vede al cap. XXV, 8.) La morte è stata abissata in vittoria.

O morte, oue è'l tuo dardo? o inferno,

oue è la tua vittoria? Hor il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge. Mà ringraziato sia Iddio, il qual ci dà la vittoria pe'l Signor nostro Giesù Cristo,

2. Tim. I, 10. La grazia hora è stata manifestata per l'apparizion del Saluator nostro Giesù Cristo, che hà distrutta la morte, ed hà prodotta in luce la vita, e l'immortalità, pe'l vangelo.

1. Tess. I, 10. Iddio hà risuscitato il suo figliuolo da' morti: cioè Giesù, che ci libera dall'ira a venire. Cap. V, 9. Iddio non ci hà posti all'ira, mà all'acquisto della nostra eterna salute pe'l Signor nostro Giesù Cristo.

S. Giou. XI, 25. 26. Giesù disse: Io son la risurrezzione e la vita: chiunque crede in me, benche sia morto, viuerà: e chiunque viue, e crede in me, non morrà giammai in eterno.

La VIII. è la liberazione da Satanasso, e la vittoria sopra di lui. Ha- uendo Cristo vinto Satanasso per noi, partecipiamo anche di questa vittoria del nostro Saluatore, ch' il Diauolo, fin che adherirem al Messia
per

per la fede, può ben' attacarci e tentarci quanto che Iddio vuole permettergli per nostra proua, mà non hà più veruna pretensione in noi proueniente dal peccato. Perciò non può accusarci con efficacia, ne danneggiarci, e superarci contro la nostra volontà: anzi egli come vn' auuersario già vinto, può anche esser da noi debellato ne' suoi attachi.

Ebr. II, 14. 15. Cristo hà partecipata la carne, e' l sangue, per distrugger colla sua morte colui, c' hà l' imperio della morte, cioè il Diauolo, e liberar tutti quelli, che pe' l timor della morte erano per tutta la lor vita soggetti a seruitù: come può vederfi anche nella Genesi al cap. III. 15. S. Giou. al cap. XII, 31. ed al cap. XVI, 33. Hosea XIII, 14. Coloss. I, 13. 14. e 1. Cor. XV, 57.

Riuelaz. di S. Giou. XII, 11. Essi hanno vinto il gran dragone pe' l sangue dell' agnello, e per la parola della lor testimonianza: e non hanno amata la lor vita fino ad esporla alla morte.

S. Pietr. nell' epist. prima V, 8. 9. Siate sobrii, vegghiate : perciocche il Diauolo, vostro auuersario, a guisa di leon ruggente, v` attorno cercando chi egli possa diuorare : al quale risistete essendo fermi nella fede.

Efes. VI, 10. e seg. Fortificateuì, fratelli miei, nel Signore, e nella forza della sua possanza. Vestite tutta l'armatura di Dio, per poter dimorar ritti, e fermi contr' all' insidie del Diauolo. Conciò sia cosa che noi non habbiamo il combattimento contro fangue e carne: mà contro principati, e potestà, contro i rettori del mondo, e delle tenebre di questo seculo; contro gli Spiriti maligni, che si danno sotto' l' cielo. Perciò prendete tutta l'armatura di Dio, acciochè possiate contrastare nel giorno maluagio: e, dopo d' hauer compiuta ogni cosa, restar ritti in piedi.

S. Giouan. nell' epistola prima al cap. II, 13. 14. Giouani, io vi scriuo: perciocche hauete vinto' l' maligno. Ed' io v' hò scritto: perciocche siete forti, e la parola di Dio dimora in voi, ed haueate vinto' l' maligno. cap. IV, 4. Voi siete da Dio, figlioletti, e gli haueate

hauete vinti: percioche colui ch'è in voi,
è maggiore di quel ch'è nel mondo.

Può anche vederfi l'epistola a Rom. al
cap. VIII, v. 33. 34.

*La IX. è la congiunzione con Cristo
e conseguentemente anche con tutta la
sacrosanta Trinità. Si come i bene-
ficii fin qui raccontati consistono in
questo, ch' il merito di Cristo, e tutti
i di lui frutti ci sono imputati, e che
siam sostituiti secondo la pretensio-
ne in luogo di Cristo: così auuiene
anche, che lo stesso Cristo, cioè tutta
la di lui persona, Dio e l'humanità,
anzi per Cristo il Padre e lo Spirito
Santo si congiungon efficacemen-
te coi fedeli, acciochè la di loro
essenza (non solamente la di lor
grazia) in vna maniera secreta, vera
ed efficace habiti ne' cuori de' fede-
li e s' vnisca più intimamente con
loro, ch' essi non sono vniti alle altre
creature. Mà principalmente vi è
da notarfi, che Cristo si sposa con*

loro come vno sposo colla sua sposa, anzi che gli rende membra del suo corpo spirituale, in cui egli è capo.

Gal. III, 27. Voi tutti, che siete stati battezzati in Cristo, hauete vestito Cristo.

Efes. III, 17. Cristo habiti ne' vostri cuori per la fede.

S. Giou. XIV, 23. Giesù rispose, e gli disse: Se alcuno m' ama, offeruerà la mia parola, e'l Padre mio l' amerà: e noi verremo a lui, e faremo dimora appo lui.

S. Giou. XVII, 20. e seg. Io non prego solo per costoro, mà ancor per coloro, che crederanno in me per la lor parola: acciochè tutti sieno vna stessa cosa, come tu, o Padre, sei in me, ed io sono in te: acciochè essi altresì sieno vna stessa cosa in noi: affinche'l mondo creda, che tu m' hai mandato: ed io hò data loro la gloria, che tu m' hai data, acciochè sieno vna stessa cosa, sì come noi siamo vna stessa cosa. Io sono in loro, e tu sei in me: acciochè essi sieno compiuti in vna stessa cosa, ed acciochè il mondo conosca, che tu m' hai mandato, e che tu gli hai amati, come tu hai amato me.

Efes.

Efes. I, 22. 23. Iddio gli hà posto ogni cosa sotto a' piedi, e lo hà dato per capo sopra ogni cosa, alla chiesa: la quale è il corpo d'esso, il compimento di colui, che compie tutte le cose in tutti.

Efes. IV, 15. 16. Seguitando la verità in carità cresciamo in ogni cosa in colui, ch'è il capo, cioè in Cristo: dal qual tutto'l corpo è composto, ed vn membro dipende dall'altro per tutte le giunture, per le quali vn membro somministra all'altro secondo la virtù, ch'è in ciascun membro proporzionatamente, acciò il corpo cresca a propria edificazione in carità.

Efes. V, 29-32. Niuno giammai hebbe in odio la sua carne, anzi la nutrice, e la cura teneramente: si come ancora il Signor la chiesa: conciò sia cosa che noi siamo membra del suo corpo, della sua carne, e delle sue ossa. Perciò, l'huomo lascerà suo padre e sua madre, e si congiugnerà colla sua moglie: e di due diueranno vna stessa carne. Questo misterio è grande: mà io dico a riguardo di Cristo e della chiesa.

S. Giou. nell' epist. prima I, 3. Quello c' habbiam veduto, ed vdito, noi vel' annun-

ziamo: acciochè ancora voi habbiate comunione con noi, e che la nostra comunione sia col Padre, e col suo figliuolo Giesù Cristo. Cap. IV, 15. 16. Chi haurà confessato, che Giesù è il figliuol di Dio, Iddio dimora in lui, ed egli in Dio: e noi habbiam conosciuta e creduta la carità, ch' Iddio hà inuerso noi. Iddio è carità, e chi dimora nella carità, dimora in Dio, ed Iddio dimora in lui.

La X. è il conferimento della virtù diuina all' accrescimento ed all' operatione ne' fedeli. Congiungendosi Cristo e tutta la sacrosanta Trinità coi fedeli, ed habitando in loro, essi son dotati d' vna diuin' indole e scaturendo da questo capo continuamente vna vita spirituale, fugo, spirito e virtù in ciascun membro, riceuono la facoltà e l' instinto a far bene, anzi Iddio e Cristo son quelli, che oprano in loro questo bene.

Gal. II, 20. Viuo non più io, mà Cristo viue in me.

I. Cor. VI, 17. Chi è congiunto col Signore è vno stesso Spirito con lui.

Filip.

Filip. IV, 13. Io posso ogni cosa in Cristo che mi fortifica.

Rom. XV, 18. Io non saprei dir cosa, che Cristo non habbia operata per me per l' vbidienza de' gentili, per parola, e per opera.

2. Cor. XIII, 3-5. Voi cercate la proua di Cristo che parla in me, il quale inuerso voi non è debole: mà è potente in voi. Percioche se egli è stato crocifisso per debolezza, pur viue per la potenza di Dio: percioche ancor noi fiam deboli in lui, mà viueremo con lui per la potenza di Dio, inuerso voi. Prouate voi stessi, se siete nella fede: fate sperienza di voi stessi: non vi riconoscete voi stessi, che Giesù Cristo è in voi? se già non siete riprouati.

Giou. XV, 1. 2. Io son la vera vite, e'l padre mio è il vignaiuolo. Egli toglie via ogni tralcio ch' in me non porta frutto: mà ogni tralcio che porta frutto egli lo rimonda, acciochè ne porti vie più. v. 4. 5. Dimorate in me, ed io dimorerò in voi: si come il tralcio non può portar frutto da se stesso, se non dimora nella vite: così ne anche voi, se non dimorate in me: io son la vite, voi siete i tralci; chi dimora in me,
ed

ed io in lui, esso porta molto frutto: poiche fuor di me non potete far nulla.

Col. II, 19. Dal capo tutto'l corpo, fornito e ben commesso insieme per le giunture, ed i legami prendel' accrescimento di Dio.

Rom. VIII, 10. Se Cristo è in voi, ben' è il corpo morto pe'l peccato: mà lo Spirito è vita per la giustizia.

La XI. è la comunità con Cristo nella passione. Poiche Cristo è stato fatto nostro e s'è congiunto con noi, la di lui passione tocca i fedeli in tal modo, come se essi stessi l'haueſſero sofferta: indi procede, che hanno i sudetti beni della remission de' peccati e della giustizia. Il Signor gli degna ancor d'vna parte delle sue passioni pe'l suo nome, e questa passione gode l'honore d'essere passione di Cristo, e se l'attribuisce come sua propria.

Rom. VI, 3. 4. 5. Ignorate voi che noi tutti, che siamo stati battezzati in Giesù Cristo, siamo stati battezzati nella sua morte? Noi
siamo

fiamo adunque stati con lui sepeliti pe' l' battesimo, a morte: acciochè si come Cristo è risuscitato da' morti per la gloria del padre, noi ancora similmente caminiamo in nouità di vita. Percioche, se siamo stati innestati con Cristo alla conformità della sua morte certo lo faremo ancora a quella della sua risurrezione.

Col. II, 12. Essendo stati con lui sepeliti nel battesimo: in cui ancora siete insieme risuscitati &c. v. 20. Essendo morti con Cristo siete sciolti dagli elementi del mondo &c.

Col. III, 3. Voi siete morti, e la vita vostra è nascosta con Cristo in Dio.

Gal. VI, 14. Quanto a me, tolga Iddio ch' io mi glorii d' altro, che della croce del Signor nostro Giesù Cristo, per la quale il mondo è crocifisso a me, ed io al mondo, v. 17. Io porto nel mio corpo le stimmate del Signor Giesù.

2. Cor. IV, 10. II. Portiam del continuo nel nostro corpo la mortificazione del Signor Giesù: acciochè ancora si manifesti la vita di Giesù nel nostro corpo. Conciò sia cosa che noi che viuiamo, siam del continuo esposti

esposti alla morte per Giesù: acciochè ancora la vita di Giesù si manifesti nella nostra carne mortale.

S. Matt. XX, 23. Voi certo berrete il mio calice, e farete battezzati col battefimo, col quale io farò battezzato.

Negl'atti degl' Apostoli disse Cristo a S. Paolo: Saul, Saul, perche mi perseguiti?

Col. I, 24. Hor mi rallegro nelle mie sofferenze per voi, e per mia vicenda compio nella mia carne ciò che resta ancora a compire dell' afflizioni di Cristo, pe'l corpo d' esso ch' è la Chiesa.

La XII. è la comunità con Cristo nella salvezza. La comunità con Cristo porta anche seco, che godiam non solamente qui nel regno di grazia per Cristo, ed in lui molta chiarezza, e dignità che gl' appartiene: mà anche che fiam conforti là nel suo chiaro regno, di questa gloria e splendore.

S. Giou. XVII, 22. Io hò data loro la gloria, che tu hai data a me.

Efes. II, 5. 6. Mentre erauamo morti ne' falli,

fatti, Dio ci hà viuificati con Cristo (voi siete saluati per grazia) e ci hà risuscitati con lui, e con lui ci hà fatti sedere ne' luoghi celesti in Cristo Giesù.

2. Tim. II, II. 12. Certa è questa parola: concio sia cosa che se muoiamo con lui, con lui altresì viueremo. Se soffriamo, con lui altresì regneremo.

S. Giouan. XVII, 24. Padre, io voglio che doue sono io, sieno ancor meco coloro che tu m'hai dati: acciochè veggano la mia gloria, la quale tu m'hai data.

Filip. III, 20. Noi viuiam ne' cieli, come nella nostra città: onde ancora aspettiamo il Salvatore, il Signor Giesù Cristo.

Riuelaz. di S. Giou. III, 21. A chi vince io donerò di seder meco nel trono mio, sì come io ancora hò vinto, e mi son posto a sedere col padre mio nel suo trono.

La XIII. è la confortazione pe'l corpo e pe'l sangue di Cristo. Si come il Signor nella sacra cena dà in cibo ed in potto il suo corpo, ed il suo sangue: così son confortati in tal modo nell' interno i fedeli alla
virtù

virtù celeste, ed all' assicurazione della remission de' peccati.

S. Matt. XXVI, 28. Beuetene tutti, per cioche quest' è il mio sangue, ch' è il sangue del nuouo patto, il quale è sparso per molti in rimission de' peccati.

S. Giouan. VI, 51. Io sono il viuo pane, ch' è disceso dal cielo: se alcuno mangia di questo pane, viuerà in eterno: hor il pane ch' io darò è la mia carne, la quale io darò per la vita del mondo. v. 53. Perciò Giesù disse loro: In verità, in verità io vi dico, che se voi non mangiate la carne del figliuol dell' huomo, e non beuete il suo sangue, voi non hauete la vita in voi. Chi mangia la mia carne, e bee il mio sangue, hà vita eterna: ed io lo risusciterò nell' vltimo giorno: per cioche la mia carne è veramente cibo: e' l mio sangue è veramente beuanda. Chi mangia la mia carne, e bee il mio sangue, dimora in me, ed io in lui. Si come il viuente Padre m' hà mandato, ed io viuo pe' l Padre: così chi mi mangia, viuerà anch' egli per me.

CAP-

CAPITOLO VI.

Del terzo bene principale, ch' è la donazione e cohabitazione dello Spirito Santo colle sue operazioni.

Il I. è l'effusione e la donazione dello Spirito Santo per la continoua cohabitazione ne' cuori de' fedeli. Si come Cristo ci hà acquistato lo Spirito Santo con tutti gl' altri beni, così l' effunde nel sacrosanto battefimo ne' battezzati, e gli concede che vie più nel suo ordine cohabitino continouamente in loro, ed operino in essi.

Tit. III, 5. 6. Egli ci hà saluati: non per opere giuste, che noi habbiamo fatte; mà secondo la sua misericordia, pe'l lauacro della rigenerazione, e pe'l rinouamento dello Spirito Santo: il quale egli hà copiosamente sparso sopra noi per Giesù Cristo, nostro Saluatore.

Gal. IV, 6. Percioche voi siete figliuoli, Iddio hà mandato lo Spirito del suo figliuolo, ne' cuori vostri, che grida, Abba, Padre.

Luc.

Luc. XI, 13. Se voi dunque, essendo maluagi, sapete dar buoni doni a vostri figliuoli, quanto più il vostro Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro, che glielo domanderanno.

S. Giou. XIV, 16. Io pregherò il padre, ed egli vi darà vn' altro consolatore, che dimori con voi in perpetuo.

1. Cor. III, 16. Non sapete voi, che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio habita in voi?

1. Cor. VI, 19. Non sapete voi, che'l vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, ch'è in voi, il quale hauete da Dio: e che non siete a voi stessi.

Il II. è l'assicurazione della nostra adozione e salvezza. Poiche lo Spirito Santo solamente habita ne' cuori de' figliuoli di Dio: egli in tal maniera è l'assicurazione in quelli che l'hanno, e trouano ò sentono appo di se le di lui operazioni, d'esser veramente figli di Dio, e di stare nel beato stato di grazia:
come

come può vederfi nell' epistola a Galat. al cap. IV, 6.

S. Giou. nell' epistola prima III, 24. Per questo conosciam ch' egli dimora in noi, cioè dallo Spirito, ch' egli ci hà donato. Cap. IV, 13. Per questo conosciam che dimoriamo in lui, ed egli in noi, percioche egli ci hà donato del suo Spirito.

Rom. VIII, 9. Voi non siete nella carne, anzi nello Spirito, se pur lo Spirito di Dio habita in voi: mà, se alcuno non hà lo Spirito di Cristo, egli non è di lui, v. 14, 15, 16. Conciò sia cosa che tutti coloro, che son condotti per lo Spirito di Dio, sieno figliuoli di Dio. Percioche voi non hauete di nuouo riceuuto lo Spirito di seruitù, a timore: anzi hauete riceuuto lo Spirito d' addottazione, per cui gridiamo Abba, Padre. Quel medesimo Spirito rende testimonianza allo Spirito nostro, che noi siam figliuoli di Dio.

2. Cor. I, 21. 22. Colui, che ci conferma con voi in Cristo, ed il quale ci hà vnti, è Iddio: che ancora ci hà suggellati, e ci hà data l'arra dello Spirito ne' cuori nostri.

Efel.

Efes. I, 13-14. Hauendo voi creduto, siete stati suggellati in Cristo collo Spirito Santo di promissione: il quale è l'arra della nostra heredità, per nostra redenzione: acciò fiam gente sua propria in lode della sua santa gloria.

Efes. IV, 30. Non contristate lo Spirito Santo di Dio, col quale siete stati suggellati pe'l giorno della redenzione.

Il III. è la nostra regenerazione, e così primieramente l'illuminazione alla cognizione della verità, ed all'operazione della fede. Non potendo entrar nel regno di Dio solamente secondo la nostra antica e corrotta natura, essendone esclusi dalla sua peccaminosa corruzione, dobbiam diuentare altri huomini, non solo per non esser più reputati peccatori da lui inanzi al suo giudicio: mà anche per sentir in noi vna real mutazione. Il primo si fa per mezzo della giustificazione all'hor che Dio rimettendoci i nostri peccati

cati, ci cambia da peccatori in giusti pe'l figlio, la quale perciò suol comprendersi nella regenerazione, perche Dio non riceue altri per suoi figli, se non quelli, che pria hà assoluti da' peccati per i meriti di Cristo: (e di questa ne habbiamo trattato di sopra.) Il secondo, cioè a dire ciò che riguarda vna real mutazione in noi, si fa colla creazione d'vna total nuoua indole in noi, che nuouo homo, ò nuouo Spirito si chiama. Mà auanti a tutto questo però precede la nostra illuminazione, proueniente da vn lume celeste, che per virtù della parola di Dio, e de' fantissimi sacramenti, ci fa comprendere ciò che sia la grazia diuina, e moue la volontà ad abbracciarla, accendendo in noi la fede, la quale è quella che si richiede in noi auanti d'essere giustificati ed adottati. Quest'illu-

E mina-

minazione poi vie più continua ne' fedeli per la conseruazione, corroborazione ed amplificazione della beata cognizione di Dio, e della nostra salute, talmente che i fedeli non credono alla parola di Dio, ed alla verità ch'è in essa, perche gli sia annunziata da predicatori, con applicarsi solamente alla lettera superficialmente: mà penetrano al di dentro mediante la chiarezza dello Spirito Santo, che suggella nel loro cuore la verità, che si troua nella parola di Dio, e ciò che da essa vanno imparando: e tutto questo è opera della santissima Trinità in noi, per ciò souente Cristo vien chiamato lume che illumina, e lo Spirito Santo si manifesta principalmente in questo, che ci appropria vna tal grazia.

Tit. III, 5. Iddio ci hà saluati: non per opere giuste, che noi habbiam fatte; mà secondo la sua misericordia, pe'l lauacro della

della rigenerazione, e pe'l rinouamento dello Spirito Santo.

S. Pietro nell' epistola prima I, 3. Benedetto si a Iddio e Padre del Signor nostro Giesù Cristo, il quale, secondo la sua gran misericordia, ci hà rigenerati in isperanza viua, per la risurrezzione di Giesù Cristo da' morti. 23. Essendo rigenerati, non di seme corruttibile: mà incorruttibile, per la parola di Dio viua, e permanente in eterno.

S. Pietro nell' epistola seconda II, 2. Come fanciulli pure hora nati, appetite il latte puro della parola, acciochè per esso cresciate. Se pure hauete gustato, che'l Signore è buono.

S. Giac. I, 18. Il Padre ci hà di sua volontà generati per la parola della verità, acciochè siamo in certo modo le primitie delle sue creature.

S. Giou. III, 5. Giesù rispose: In verità, in verità, io ti dico, che se alcuno non è nato d'acqua, e di Spirito, non può entrar nel regno di Dio.

I. Cor. XII, 3. Io vi fo sapere, che niuno parlando per lo Spirito di Dio, dice Giesù essere anatema: e che altresì niuno può

E 2

dire

dire, Giesù essere il Signore, se non per lo Spirito Santo.

2. Cor. IV, 6. Iddio, che disse che la luce risplendesse dalle tenebre, è quel c' ha fatto schiarire il suo splendore ne' cuori nostri, per illuminarci nella conoscenza della gloria di Dio, nella faccia di Giesù Cristo.

Atti Apof. XXVI, 17. 18. Riscotendoti dal popolo, e da' gentili, a' quali hora ti mando per aprir loro gli occhi, e conuertirgli dalle tenebre alla luce, e dalla potestà di Satana a Dio: acciochè riceuano per la fede in me rimession de' peccati, e sorte frà santificati.

S. Giou. VI, 29. Giesù rispose e disse loro: Questa è l' opera di Dio, che voi crediate in colui, ch' egli hà mandato.

Efes. II, 8. Voi siete saluati per la grazia mediante la fede: e ciò non è da voi, è dono di Dio.

S. Giuda v. 20. Voi diletti, edificate voi stessi sopra la vostra santissima fede, orando per lo Spirito Santo.

Efes. I, 13. In Cristo voi siete stati fortiti, hauendo vdiata la parola della verità, l' Euangelio della vostra salute: nel quale etiandio hauendo creduto, siete stati sug-



gellatti collo Spirito Santo di promissione. v. 17. 18. 19. Iddio del Signor nostro Giesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia lo Spirito di sapienza, e di reuelazione nella riconoscenza d' esso: e gli occhi della mente vostra illuminati, acciochè sappiate, quale è la speranza della sua vocazione: e quali son le ricchezze della gloria della sua heredità, ne' luoghi santi: e quale è inuerso noi che crediamo, l' eccellente grandezza della sua potenza: secondo la virtù della forza della sua possanza.

1. Cor. II, 10. e seg. Iddio ci hà riuelato le sue cose pe' l' suo Spirito: percioche lo Spirito inuestiga ogni cosa, et iandio le cose profonde di Dio. Percioche frà gli huomini chi conosce le cose dell' huomo, se non lo Spirito dell' huomo, ch' è in lui? così ancora, niuno conosce le cose di Dio, se non lo Spirito di Dio. Hor noi habbiamo riceuuto, non lo Spirito del mondo, mà lo Spirito il quale è da Dio: acciochè conosciam le cose, che ci sono state donate da Dio. Le quali ancora ragioniamo non con parole insegnate dalla sapienza humana, mà insegnate dallo Spi-

rito Santo, adattando cose spirituali a cose spirituali. Hor l'huomo animale non comprende le cose dello Spirito di Dio: percioche gli son pazzia, e non le può conoscere: concid sia cosa che si giudichino spiritualmente. Mà lo Spirituale giudica d'ogni cosa, ed egli non è giudicato da alcuno. Percioche, chi hà conosciuta la mente del Signore, per poterlo ammaestrare? hor noi habbiamo la mente di Cristo.

S. Giou. nell' epistola prima II, 20. Quanto a voi, voi hauete l'vnzione dal santo, e conoscete ogni cosa. v. 26. 27. Io v'hò scritte queste cose intorno a coloro, che vi seducono: mà quant'è a voi, l'vnzione c'hauete riceuuta da lui, dimora in voi, e non hauete bisogno, che alcuno v'insegni: mà come l'istessa vnzione v'insegna ogni cosa, ed essa è verace, e non è menzogna; dimorate in essa, come quella v'hà insegnato. Cap. V, 6. Lo Spirito è quel che rende testimonianza, che lo Spirito sia la verità.

S. Giou. I, 4. 5. In lei (cioè nella parola, ò nel figliuolo di Dio) era la vita, e la vita era la luce degl'huomini: e la luce riluce nelle tenebre, e le tenebre non l'hanno compresa.

9. 10. Egli era la luce vera, la quale illumina ogni huomo che viene nel mondo: era nel mondo, e'l mondo è stato fatto per esso: mà il mondo non l'hà conosciuto.

S Giou. VIII, 12. Giesù parlò loro dicendo: Io son la luce del mondo: chi mi seguità non caminerà nelle tenebre, anzi haurà la luce della vita.

Il IV. è l'operazione e la creazione del nuouo huomo in noi. Non riceuiamo nella rigenerazione solamente la fede: mà tosto che essa, come prima scintilla della vita spirituale è apparsa, e l'huomo per lei è riceuuto nella grazia diuina: all' hora si crea nel nuouo huomo vn indole totalmente celeste, vn nuouo senso ed vna nuoua natura, che Spirito, ò nuouo huomo si chiama, che all' hora hà piacere, allegrezza, amore e desiderio d'ogni bene della stessa misura, che il vecchio huomo, ò la carne è desiderosa del male: e cotesta nuoua indole

dole | non s' imprime solamente
in vna facultà dell' anima: mà in
tutto l' huomo, ed in tutte le sue
facoltà; ed in lei consiste la rinoua-
zione della diuina imagine.

Salm. LI, 12. O Dio crea in me vn cuor
puro, e rinouella dentro di me vno Spirito
diritto.

Ezech. XXXVI, 26. 27. Vi darò vn cuor
nuouo, e metterò vno Spirito nuouo dentro
di voi, e rimouerò il cuor di pietra dalla
vostra carne, e vi darò vn cuor di carne,
e metterò il mio Spirito dentro di voi, e farò
che caminerete ne' miei statuti, e ch' offer-
uerete e metterete ad effetto le mie leggi.

Ezech. XI, 19. 20. Io darò loro vn mede-
simo cuore, e metterò vn nuouo Spirito
dentro di loro, e torrò via dalla lor carne
il cuor di pietra, e darò loro vn cuor di
carne: acciochè caminino ne' miei statuti
ed offeruin le mie leggi, e le mettano ad
effetto, e mi saranno popolo, ed io farò il
loro Dio.

Gierem. XXXI, 33. 34. Questo è il patto,
ch' io farò colla casa d' Israel dopo que'
giorni,

giorni, dice il Signore: Io metterò la mia legge nel lor interiore, e la scriuerò sopra'l lor cuore: ed io farò lor Dio, ed essi mi faranno popolo: e nessuno non insegnerà più il suo compagno, e'l suo fratello, dicendo: Conoscete il Signore, percioche essi tutti dal minore infino al maggiore di loro mi conosceranno, dice il Signore: imperoche io perdonerò loro la loro iniquità, e non mi ricorderò più del lor peccato.

S. Giou. III, 6. Cid ch'è nato di carne, è carne: mà cio ch'è nato di Spirito, è Spirito.

2. Cor. V, 17. Se alcuno è in Cristo, egli è nuoua creatura.

Gal. VI, 5. In Cristo Giesù ne la circumcissione, ne'l preputio, non è d'alcun valore: mà la nuoua creatura.

Efes. II, 10. Noi siam la fattura d'esso, essendo creati in Cristo Giesù a buone opere, le quali Iddio hà preparate, acciochè caminiamo in esse.

Rom. VII, 22. Io mi diletto nella legge di Dio, secondo l'huomo di dentro. v. 25. Io stesso colla mente seruo alla legge di Dio: mà colla carne, alla legge del peccato.

E 5

2. Cor.

2. Cor. III, 18. Noi tutti contemplando a faccia scoperta, come in vno specchio la gloria del Signore, fiam trasformati nella stessa imagine di gloria in gloria, come per lo Spirito del Signore.

S. Pietro nell' epistola seconda I, 3. 4. Si come la sua potenza diuina ci hà donate tutte le cose, ch' appartengono alla vita, ed alla pietà, per la conoscenza di colui, che ci hà chiamati per gloria e virtù: per le quali ci son donate preziose, e grandissime promesse: acciochè per esse voi siate fatti partecipi della natura diuina, essendo fuggiti dalla corruzione nella concupiscenza ch'è nel mondo: come anche può vedersi negl' Efes. IV, 22-24. e Coloss. III, 9. 10.

Il V. è la rinouazione e l' accrescimento di questo nuouo huomo. Si come primieramente vna tal nuoua indole si crea, o f' opera nell' huomo per la rigenerazione: così essa dee vie più auanzarsi e crescere, acciò l' imagine diuina, quanto più lungamente iui è cominciata, tanto più per-

perfettamente e chiaramente risplenda: lo che di nuouo promoue in noi lo Spirito Santo in virtù di Cristo, ed opra per la parola diuina, e per la virtù de' santissimi sacramenti: tanto che cotesta rinouazione è quasi vna perpetua continuazione della rigenerazione.

Efes. IV, 22-24. Spogliate quanto alla primiera conuersazione l'huomo vecchio, il qual si corrompe nelle concupiscenze della seduzione, e siate rinouati per lo Spirito della vostra mente: e vestiti dell'huomo nuouo, creato secondo Iddio, in giustizia e santità di verità.

Col. III, 9. 10. Hauendo spogliato l'huomo vecchio co' suoi atti vestite il nuouo, che si rinououa a conoscenza, secondo l'immagine di colui, che l'hà creato.

Rom. XII, 2. Non vi conformate a questo secolo, anzi siate trasformati per la rinouazione della vostra mente: acciochè prouiate qual sia la buona, accetteuole, e perfetta volontà di Dio.

Si veda anche negl' Efes. IV, 15. 16. e Col. II, 19. E 6 1. Tess.

1. Tess. V, 23. 24. Iddio della pace vi santifici egli stesso tutti intieri: e sia conseruato intiero il vostro Spirito, e l'anima, e'l corpo, senza biasimo all' auuenimento del Signor nostro Giesù Cristo: fedele è colui, che vi chiama, il quale ancora lo farà.

Ebr. XIII, 21. Vi renda compiuti in ogni buona opera, per far la sua volontà, facendo in voi ciò ch'è grato nel suo cospetto per Giesù Cristo.

Il VI. è la continua purgazione da' peccati inherenti, e la pugna contro loro. A questa rinouazione primieramente appartiene, che lo Spirito Santo ne' fedeli pe'l bene in essi operato, combatta contro i peccati, che ancor si trouano in essi, e non li permetta verun dominio: mà purghi sempre più l'huomo da coteste fordidezze: ed in tutte queste cose i fedeli operano per virtù dello Spirito Santo.

Può vederfi negl' Efes. IV, 22. 23. e Colos. IV, 9.

Galat.

Galat. V, 17. La carne appetisce contro allo Spirito, e lo Spirito contr' alla carne: e queste cose son ripugnanti l' vna all' altra, acciochè non facciate, qualunque cosa volete. v. 24. Hor coloro che sòn di Cristo, hanno crocifissa la carne cogl' affetti, e colle concupiscenze.

Rom. VI, 12. 13. 14. Non regni adunque il peccato nel vostro corpo mortale, per vbbidirgli nelle sue concupiscenze: e non prestate le vostre membra ad essere armi d' iniquità al peccato: anzi presentate voi stessi a Dio, come di morti fatti viuenti, e le vostre membra ad essere armi di giustizia a Dio: percioche il peccato non vi signoreggerà: concio sia cosa che non siate sotto la legge; mà sotto la grazia.

Rom. VIII, 13. Se per lo Spirito mortificate gli atti del corpo, voi viuerete.

Ebr. XII, 1. Hauendo intorno a noi vn cotanto nuuolo di testimoni, deposto ogni fascio, e'l peccato ch'è atto a darci impaccio, corriamo con perseueranza il palio propostoci.

2. Cor. VII, 1. Hauendo queste promesse, miei cari, purghiamci da ogni contamina-

zion di carne, e di Spirito, compiendo la nostra santificazione nel timor di Dio.

S. Giou. nell' epistola prima I, 9. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto per rimetterceli, e purgarci da ogni iniquità. Cap. III, 3. Chiunque hà questa speranza in lui, si purifica come esso è puro.

Il VII. è l' operazione di molte opere buone, che sono i frutti della nostra fede. Si come lo Spirito Santo è applicato a scancellare vie più il male ne' rigenerati, così gl' inanima al contrario continouamente a varii beni, ad opere interne ed esterne, ne' quai son fruttuosi inanzi a Dio.

S. Matr. XII, 33. Fate l' albero buono, e' l suo frutto sarà buono: ò fate l' albero maluaggio, e' l suo frutto sarà maluaggio: concio sia cosa che dal frutto si conosca l' albero.

Rom. VIII, 14. Tutti coloro, che son condotti per lo Spirito di Dio, sieno figliuoli di Dio.

Gal. V, 22. 23. Il frutto dello Spirito è carità, allegrezza, pace, lentezza all' ira, benignità, bontà, fede, mansuetudine, continenza:

tinenza: contr' a cotali cose non v' è legge.

Efes. V, 8. 9. Caminate come figliuoli di luce, concidè sia cosa che'l frutto dello Spirito sia in ogni bontà, e giustizia, e verità.

Filip. I, 9-11. E perciò prego, che la vostra carità abbondi sempre di più in più in conoscenza, ed in ogni sentimento: affinché discerniate le cose contrarie, e siate sinceri, e senza intoppo pe'l giorno di Cristo: ripieni di frutti di giustizia, che son per Giesù Cristo, ad honore e gloria di Dio.

Col. I, 9-11. Noi, dal dì c' habbiam cid vdito, non restiam di fare orazione per voi, e di richiedere che siate ripieni della conoscenza della volontà d' esso, in ogni sapienza ed intelligenza spirituale: acciochè caminiate condegnamente al Signore, per compiacergli in ogni cosa fruttificando in ogni opera buona, e crescendo nella conoscenza di Dio: essendo fortificati in ogni forza, secondo la possanza della sua gloria, ad ogni sofferenza e pazienza con allegrezza.

S. Pietro nell' epistola seconda II, 5-8. Mettendo in questo particolare ogni studio, sopraggiugnete alla vostra fede la virtù, ed alla virtù la conoscenza, ed alla conoscenza
la

la continenza, ed alla continenza la sofferenza, ed alla sofferenza la pietà, ed alla pietà l' amor fraterno, ed all' amor fraterno la carità: percioche se queste cose sono ed abbondano in voi, non vi renderanno oziosi, ne sterili nella conoscenza del Signor nostro Giesù Cristo. v. 10. Perciò, Fratelli, vie più studiateui di render ferma la vostra vocazione, ed elezione per buone opere: percioche facendo queste cose non v' intopperete già mai: e vi farà copiosamente spalancata l' entrata all' eterno regno del Signor nostro Giesù Cristo.

L' VIII. è l' efficace solazio in varie afflizioni. Richiedendo lo stato presente, che siamo essercitati ed essaminati per varie afflizioni: così lo Spirito Santo dona a' fedeli la sua santissima assistenza, e gli serue di ficurissimo appoggio col suo viuo solazio, acciò conoscano in loro la diuina volontà, e l' vtilità della croce, ed in tutte queste cose fian contenti, se ne rallegrino e restino per esse corroborati nell' huomo interiore.

2. Cor.

2. Cor. I, 3-5. Benedetto sia Iddio e Padre del nostro Signor Giesù Cristo, Padre di misericordie, e Dio di tutte le consolazioni: il qual ci consola in ogni nostra afflizione, acciochè per la consolazione, colla quale noi stessi siam da Dio consolati, possiam consolar coloro, che sono in qualunque afflizione: percioche come le sofferenze di Cristo abbondano in noi, così ancora per Cristo abbonda la nostra consolazione.

Rom. XV, 4. Tutte le cose che furono già inanzi scritte, furono scritte per nostro ammaestramento: acciochè per la pazienza, e per la consolazion delle scritture, riteniamo la speranza. v. 13. Iddio della speranza vi riempa d'ogni allegrezza e pace credendo, acciochè abbondiate nella speranza, per la forza dello Spirito Santo.

Rom. V, 3-5. Noi ancor ci gloriam nell' afflizioni, sapendo che l' afflizione opra pazienza, e la pazienza speranza, e l' isperienza speranza, hor la speranza non confonde: percioche l' amor di Dio è sparso ne' nostri cuori per lo Spirito Santo, che ci è stato dato.

2. Cor. IV, 16. Noi non veniam meno d' animo:

d'animo: mà auuegnache'l nostro huomo esterno si disfaccia, pur si rinuoua l'interno di giorno in giorno.

Ebr. XII, II. Ogni castigamento par bene al presente non esser d'allegrezza, anzi di tristezza: mà poi rende vn pacifico frutto di giustizia a quelli, che sono stati per esso essercitati.

Salm. XCIV, 19. Quando io sono stato in gran pensieri dentro di me, le tue consolazioni hanno rallegrata l'anima mia.

Il IX. è l'impulso alle preghiere, e la loro operazione nell'anima. Si come lo Spirito Santo colma il fedele d'vna figlial fiducia verso Dio: così lo guida a tale stato, che in tutte le sue necessità e pericoli tenti di mettere tutto il suo refugio in Dio, e gli dà a quest' effetto tutta la necessaria deuozione, acciò le preghiere siano ardenti, prouengano dalla fede, e restino essaudite per i meriti di Cristo, inanzi al trono di Dio; aggiungendoui lo Spirito Santo i suoi ineffabili gemiti e sospiri.

Zacaria

Zacaria XII, 10. Spanderò sopra la casa di Daud, e sopra gli habitanti di Gierusalemme lo Spirito di grazia, e di supplicazioni.

Rom. VIII, 15. Voi non hauete di nuouo riceuuto lo Spirito di feruitù in timore: anzi hauete riceuuto lo Spirito d'addottazione, pe'l quale gridiamo: Abba, Padre: come anche può vedersi nell' epistola a Galat. al cap. IV, 6. v. 26. 27. Parimente ancora lo Spirito solleua le nostre debolezze: per cioche noi non sappiam ciò che dobbiam pregare, come conuiene: mà lo Spirito interuiene egli stesso per noi con sospiri ineffabili, e colui ch' inuestiga i cuori conosce, qual sia il sentimento e l' affetto dello Spirito: concidò sia cosa ch' esso interuenga per i santi secondo Iddio.

Si veda anche 1. Cor. XII, 3.

Il X. è la pace di Dio. Dopo d'ha-
uerci Cristo riconciliato il suo
celeste Padre, ed esserne stati total-
mente assicurati dallo Spirito Santo:
sentiamo entro la nostr' anima vn'
interna pace, non solo per la conten-
tezza con Dio e di lui delectazione:
mà

mà anche per vna continua quiete d'animo in tutti gli auuenimenti.

Rom. XIV, 17. Il regno di Dio non è viuanda ne beuanda: mà giustizia, e pace, ed'allegrezza nello Spirito Santo.

Rom. V, 1. Giustificati adunque per fede, habbiam pace appo Iddio, per Giesù Cristo, nostro Signore.

S. Giouan. XVI, 33. Io v'hò dette queste cose, acciochè habbiate pace in me: voi haurete tribulazione nel mondo: mà state di buon cuore, io hò vinto il mondo.

S. Giouan. XIV, 27. Io vi lascio pace, io vi dò la mia pace: io non vela dò, come'l mondo la dà: il vostro cuore non sia turbato, e non si spauenti.

Rom. VIII, 6. Ciò che la carne pensa di carnale, oprà morte: mà cio che lo Spirito pensa di spirituale, porta seco la vita e la pace.

Filip. IV, 7. La pace di Dio, la qual soprauanza ogni intelletto, guarderà i vostri cuori, e le vostre menti in Cristo Giesù.

Si veda anche Rom. XV, 13.

*Il XI. è l'allegrezza dello Spirito,
ed il dolce gusto della soauità di Dio.*

Risueglia

Rifueglia alle volte lo Spirito Santo ne' cuori de' fedeli vn' intern' allegrezza celeste, se lo troua utile, in cui van gustando la dolcezza di Dio, anzi alcuni sentono ancora in essa vn' assaggiamento de' beni futuri.

Filip. IV, 14. Rallegrateui del continuo nel Signore : di nuouo dico, rallegrateui: come anche può vedersi Rom. XIV, 17.

Salm. XXXIV, 9. Gustate, e vedete quanto' l Signore è buono : beato l'huomo, che spera in lui.

S. Pietro nell' epistola prima II, 3. Se pure hauete gustato, che' l Signore è buono.

Ebr. VI, 4. 5. Coloro sono stati illuminati, ed hanno gustato il don celeste: sono stati fatti partecipi dello Spirito Santo, ed hanno gustata la buona parola di Dio, e le potenze del secolo a venire.

2. Cor. XII, 4. si dice di S. Paolo : Fù rapito in Paradiso, ed vdi parole ineffabili, le quali non è lecito ad huomo alcuno di profèrire.

Di questa materia molte cose si trouano nel cantico de' cantici di Salomone.

CAP-

CAPITOLO VII.

Della salute che confiste in questi beni.

DOpo d'hauer dunque riceuuto nel sacrosanto battesimo dal Padre celeste per Cristo nello Spirito Santo questi beni principali, con tutto ciò che portano seco di conseguenza, come anche tutte quelle cose, che in essi son comprese: dobbiam adesso considerare di più quel che in essi è nascosto: cioè che

Primieramente in essi confiste *la vera salute*, e che non dobbiam procurar d'esser salui, ò acquistarci per via de' meriti la saluezza: mà che già tutti i fedeli son beati, e ne hanno vna total pretensione, ed vn tal godimento, qual permette la condizione della vita presente, e così rallegrandosi della loro saluezza, attendono solamente a *conferuar-sela*

fela, ed aspettano la reuelazione con
patienza.

Tit. III, 5. Iddio ci hà saluati, non per
opere giuste che noi habbiam fatte: mà
secondo la sua misericordia pe'l lauacro
della regenerazione, e pe'l rinouamento
dello Spirito Santo.

Rom. VIII, 24. 25. Noi siam saluati per
isperanza, hor la speranza, la qual si vede,
non è speranza: percioche come si può
sperare ciò che si vede? e se speriam quello
che non veggiamo, l'aspettiam con pazienza.

Rom. IV, 7. 8. Beati coloro, le cui ini-
quità son rimesse, ed i cui peccati son co-
perti: beato l'huomo, a cui il Signore non
haurà imputato peccato.

S. Giouan. III, 36. Chi crede nel figliuolo,
hà vita eterna.

Secondariamente che tutti i fe-
deli si mantengono in vna *santa*
communione con tutti gl'altri, e trà
loro scambievolmente per l'vnione
con Dio, di cui tutti sono stati fatti
partecipi, come membri d'vn corpo,
partecipi d'vno Spirito, e chiamati
ad

ad vna medesima heredità: indi procede, che ciascuno si rallegra dell' altrui saluezza, e de' doni riceuuti, e ne tira frutto ad essendo anche congiunti l' vno coll' altro con amore, e godendo la comunità de' buoni essemplii e delle intercessioni, si consolano di loro pe' l' priuilegio dell' vnità di questo corpo.

Efes. IV, 3-6. Procurate di seruar l' vnità dello Spirito pe' l' legame della pace: poiche v' è vn corpo solo, ed vn' vnico Spirito: della maniera che voi siete stati chiamati in vna vnica speranza della vostra vocazione: v' è vn' vnico Signore, vna fede, vn battesimo, vn Dio vnico e Padre di tutti, il quale è sopra tutte le cose, e frà tutte le cose, ed in tutti voi: come anche può vederfi ne' versetti 15 e 16.

Rom. XII, 4-6. Si come in vno stesso corpo habbiam molte membra, e tutte le membra non hanno vna medesima operazione, così noi, che fiam molti, siamo vn medesimo corpo in Cristo, e ciascun di noi è membro, l' yn dell' altro: ed habbiam doni differenti
secondo

secondo la grazia, che ci è stata data. v. 15. Rallegratevi con quelli che sono allegri, piagnete con quelli che piangono: habbate frà voi vn medesimo sentimento.

I. Cor. XII, 12. 13. Si come il corpo è vn sol corpo, ed hà molte membra, e tutte le membra di quel corpo, ch'è vn solo (benche sieno molte) sono vno stesso corpo: così ancora è Cristo. Conciò sia cosa che in vno stesso Spirito noi tutti siamo stati battezzati, per essere vn medesimo corpo: e Giudei, e Greci, e serui, e franchi, e siamo stati abbeuerati per essere vn medesimo Spirito. v. 24-26. Iddio hà temperato il corpo, dando maggiore honore alla parte, che n' hauea mancamento: acciochè non vi sia dissension nel corpo, anzi le membra habbiano tutte vna medesima cura, l'vne per l'altre; e, se pure vn membro patisce, tutte le membra compatiscono: e, se vn membro è honorato, tutte le membra ne gioiscono insieme.

Si veda anche S. Giouan. XVII, 16.

E nell' epistola prima, al cap. I, 3. Dico questo, acciochè ancor voi habbate communion con noi, e che la nostra commu-

F

nione

nione sia col Padre, e col suo figliuolo Giesù Cristo.

Ebr. XII, 22-24. Voi siete venuti al monte di Sion, ed alla Gierusalemme celeste, ch'è la città di Dio viuente, ed alle migliaia degl' angeli: all' vniuersal raunanza, ed alla chiesa de' primogeniti scritti ne' cieli: ed a Dio, Giudice di tutti, ed agli Spiriti de' giusti compiuti: ed a Giesù, mediator del nuouo patto, ed al sangue dello spargimento, che pronuntia cose migliori che quel d' Abel.

Efes. VI, 18. Orate in ogni tempo, con ogni maniera di preghiera, e supplicazione, in l' spirito: vegghiando perciò con ogni perfeueranza, ed orazione per tutti i santi.

In terzo luogo i fedeli hanno vna *cert' assicurazione della loro perfeueranza* nel ben cominciato, ch' Iddio non mancherà mai da parte sua di conseruar loro la conseguita saluezza, ed eglino anche dalla di lui grazia non vogliono sottrarsi. Indi viene che niente può separargli, ne Dio vuole, che gli accadano
ten-

tentazioni più difficili di quello che possono sopportare: perciò è bisogno che menino la lor vita con circospezzione, e guardino il tesoro: mà non deuono dubitarne punto. (A questo appartiene l'assicurazione dello Spirito Santo, come pegno della nostra heredità.)

1. Cor. I, 8. 9. Il quale etiandio vi confermerà infino al fine, acciochè siate senza colpa nel giorno del nostro Signor Giesù Cristo. Fedele è Iddio, dal quale siete stati chiamati alla communion del suo figliuolo, Giesù Cristo nostro Signore.

1. Cor. X, 12. 13. Chi si pensa di star ritto, guardi che non caggia: tentazione non v' hà ancor colti, se non humana: hor Iddio è fedele, il qual non lascerà, che siate tentati sopra le vostre forze: mà colla tentazione darà l'uscità, acciochè la possiate sostenere.

Filip. I, 6. Hò di questo stesso fidanza, che colui c' hà cominciata in voi l'opera buona, la compirà fino al giorno di Cristo Giesù.

S. Pietro nell' epistola prima, al cap. I, 5. Siam nella virtù di Dio per la fede guardati per la salute, pronta ad esser riuelata nell' vltimo tempo.

Ed al cap. V, 10. Iddio d' ogni grazia, il quale v' hà chiamati alla sua eterna gloria in Cristo Giesù, dopo c' haurete sofferto per poco tempo; vi renda compiuti, vi raffermi, vi fortifichi, e vi fondi di più in più.

2. Tessal. III, 3. Il Signore è fedele, il quale vi raffermirà, e vi guarderà dal maligno: come anche può vederfi nell' epistola prima, al cap. V, 23. 24.

Rom. VIII, 35. e seguenti. Chi ci separerà dall' amor di Cristo? sarà egli afflizione, ò angustia, ò persecuzione, ò fame, ò nudità, ò pericolo, ò spada? Si come è scritto: per amor di te tutto di fiam fatti morire: noi siamo stati reputati come pecore del macello: anzi in tutte queste cose fiam di gran lunga vincitori per colui, che ci hà amati. Percioche io son persuaso che ne morte, ne vita, ne angeli, ne principati, ne potestà, ne cose presenti, ne cose future, ne altezza, ne profon-

fondità, ne alcuna altra creatura, non potrà separarci dall' amor di Dio, ch' è in Cristo Giesù nostro Signore.

S. Giouan. nell' epistola prima, al cap. III, 2. Diletti, hora siam figliuoli di Dio, mà non è ancora apparso ciò che faremo: mà sappiam che quando egli farà apparso, farem simili a lui: percioche noi lo vedremo, come egli è.

2. Cor. V, 1. Noi sappiam che, se' l nostro terrestre albergo di questo tabernacolo è disfatto, habbiam da Dio vn' edificio, ch' è vna casa fatta senza opera di mano, eterna ne' cieli.

In quarto luogo viene ancor' vna paziente, gioiosa ed ardente *espettazione del compimento della lor saluezza*, per la maestosa venuta del Signor Giesù, o' per vna beata morte.

Si veda Rom. VIII, 24. 25.

2. Cor. V, 2-8. In questo tabernacolo ancor sospiriamo, desiderando d' esser sopra vestiti della nostra habitazione, ch' è celeste, se pur saremo trouati vestiti, e non

F 3 ignudi,

ignudi, percioche noi che fiamo in questo tabernacolo sospiriamo, essendo aggrauati: e percio non desideriam già d'esser spogliati, mà sopra vestiti: acciochè ciò ch'è mortale, sia afforto dalla vita. Hor colui che ci hà formati per questo è Iddio, il quale ancor ci hà data l'arra dello Spirito. Noi adunque habbiamo sempre confidanza, e sappiamo che, mentre dimoriam come forestieri nel corpo, fiamo in pellegrinaggio, assenti dal Signore. Conciò sia cosa che caminiam per fede, e non per aspetto: mà noi habbiamo confidanza, ed habbiamo molto più caro di partir dal corpo, e d'andare ad habitar col Signore.

Filip. I, 21-24. A me il viuere è Cristo, e'l morir guadagno. Hor io non sò, se'l viuere in carne mi sia vantaggio: ne ciò che debbo eleggere: percioche io son distretto da' due lati; hauendo desiderio di partir da quest' albergo, e d'esser con Cristo; il che mi farebbe di gran lunga migliore: mà il rimanere nella carne, è più necessario per voi.

Tit. II, 13. Aspettiam la beata speranza, e l'appa-

l'apparizion della gloria del grande Iddio,
e Saluator nostro Giesù Cristo.

S. Luca XXI, 28. Quando queste cose
cominceranno ad auuenire, riguardate ad
alto ed alzate le vostre teste, percioche la
vostra redenzione è vicina.

I. Tess. I, 10. Per aspettar da' cieli il suo
figliuolo, il quale egli hà risuscitato da'
morti: cioè Giesù, che ci libera dall'ira a
venire.

Filip. III, 20. Noi viuiam ne' cieli, come
nella nostra città: onde ancora aspettiamo
il Saluatore, il Signor Giesù Cristo.

S. Pietro nell' epistola seconda, al cap. III,
II-13. Poiche dunque tutte queste cose hanno
da dissoluerfi, quali conuieni che siate in
fante conuersazioni, ed opere di pietà?
aspettando ed affrettandoui all' auueni-
mento del giorno di Dio, pe'l quale i cieli
infocati si dissolueranno, e gli elementi in-
fiammati si struggeranno. Hor secondo
la sua promessa noi aspettiamo nuoui cieli,
e nuoua terra, ne' quali habita la giustizia.

CAPITOLO VIII.

*Dell' estremo compimento e reuelazione
della saluezza.*

Quantunque i cari fedeli, secondo ciò che si è detto di sopra, qui in questa vita già sian salui, e possedano i beni eccellenti della salute: però questa possessione e godimento non è tutta via perfetto, ne intendono la loro saluezza che in vna menoma parte, poiche molte cose gli sono nascoste, e non sono ancor capaci ad intenderle; si danno anche certi beni, che secondo la lor qualità non appartengono a questa vità, mà son riseruati nell' altra: anzi il peccato che ancor in essi si troua, e la quantità dell' afflizioni che da lui procedano, scemano in gran parte il godimento di questi beni tanto che, se non sopraggiugnesse qualche mutazione, a pena potrebbero esser
ripu-

riputati veramente beati. Si come dunque la speranza e l'aspettatiua della reuelazione, e compiuta donazione de' beni futuri gli consola già in questa vita, ed alle volte ne hanno qualche affaggio: così deuno anche sul finir della vita entrar nella possessione perfetta dell' heredità e saluezza.

1. Cor. XV, 19. Se noi speriamo in Cristo solamente in questa vita, siamo i più miserabili di tutti gli huomini.

Coloss. III, 3. 4. Voi fiete morti, e la vita vostra è nascosta con Cristo in Dio, mà quando Cristo, ch'è la vita vostra, apparirà, all' hora ancor voi apparirete con lui in gloria.

Qui s'appartengono ancora i seguenti
beni:

Il I. è quello della beata morte e lor felice riposo. Si come i fedeli così imparano a conoscere l' vscita da questa vita, che la riconoscono per vn gran beneficio, ne hanno veru-

na paura di lei, anzi vn grandissimo desiderio di separarsi da queste mondane caducità, per viuere eternamente con Cristo: parimente non hanno ne meno verun timore, nel vedere auuicinarsi l' hora della loro partenza da questo misero mondo; mà riguardano la morte non come l' vltimo de' terribili (formidolosorum formidolosissimum:) mà come lor redenzione, assicurati che lor sia molto vtile, mentre non gli serue che di mezzo per girsene al lor saluatore, e molte volte sono da lei assalti in tempo opportuno, affine non restino inciampati negl' infortunii e giudicii, che son mandati da Dio a figli di questo seculo, ed in tal modo, in cui Dio da essi possa benissimo essere honorato. Perciò soffrono gli antecedenti dolori con pazienza, e ringraziamento verso Dio, e rimanendo per la consolazione

ne dello Spirito Santo in vna ferma fiducia, e vera fede verso il lor saluatore, ed in vn vero amore verso il prossimo, raccomandano confidentemente al suo celeste padre la loro anima, chiudendo in tal guisa i lor occhi in pace, della maniera che i viandanti dopo vn lungo pellegrinaggio fanno di andarsene sicuri alle lor case.

Ebr. II, 15. Cristo liberò tutti quelli, che pe'l timor della morte erano per tutta la lor vita soggetti a seruitù.

Si veda anche l' epistola a Filip. I, 21-24. e 2. Cor. V, 2. coi seguenti.

Rom. VIII, 19. con quel che siegue. L'intento e'l desiderio della creatura aspetta la manifestazione de' figliuoli di Dio. Percioche la creatura è sottoposta alla vanità, non di sua propria inclinazione: mà per colui, che l' hà sottoposta ad essa, in isperanza che la creatura ancor farà liberata dalla seruitù della corruzione, e messa nella libertà della gloria de' figliuoli di Dio: percioche noi sappiamo che fino ad hora tutte

le creature gemono insieme, e trauagliano, non solo esse: mà ancor noi stessi, c' habbiamo le primizie dello Spirito: noi stessi, dico, gemiamo in noi medesimi, aspettando l'addottazione, e la redenzion del nostro corpo.

Rom. XIV, 7-9. Niun di noi viue a se stesso, ne muore a se stesso: percioche se pur viuiamo, viuiamo al Signore; e se muoiamo, muoiamo al Signore: dunque ò che viuiamo, ò che muoiamo, fiam del Signore: imperoche a questo fine Cristo è morto, e risuscitato, e tornato a vita, per signoreggiare sopra i morti, e sopra i viui.

2. Tim. IV, 6-8. Quant' a me già son per essere offerto a guisa d' offerta da spandere, e soprafa il tempo della mia tornata a casa. Io hò combattuto virilmente, hò finito il corso, hò seruata la fede, nel rimanente m'è riposta la corona della giustizia, della qual mi farà in quel giorno retribuzione il Signore, giusto giudice: e non solo a me; mà a tutti coloro ancora, c'hauranno amata la sua apparizione.

2. Tim. IV, 18. Il Signor mi libererà ancor da ogni mala opera, e mi saluerà, e rac-
corrà

corrà nel suo regno celeste. A lui sia la gloria ne' secoli de' secoli. Amen.

Isaia LVII, 1. 2. Il giusto muore, e non v'è alcuno, che vi ponga mente: egli huomini da bene son raccolti, senza ch'alcuno confideri che'l giusto è raccolto d'inanzi al male: chi camina nella sua dirittura se n'andrà in pace, si riposerà sopra il suo letto.

Isaia XXVI, 20. Va popol mio, entra nelle tue camerette, e ferra il tuo uscio dietro a te: nasconditi come per vn picciol momento di tempo, fin che sia passata l'indignazione.

S. Giou. XXI, 19. Disse ciò, significando di qual morte egli glorificherebbe Iddio.

S. Luca II, 29. 30. Signore manda adesso il tuo seruitore in pace, secondo la tua parola: posciache gli occhi miei hanno veduta la tua salute.

S. Luca XXIII, 46. Giesù dopo hauer gridato con gran voce disse: Padre io rimetto lo Spirito mio nelle tue mani. E, detto questo, refè lo Spirito.

Atti Apost. VII, 59. 60. Lapidauano Stefano, ch'inuocaua Giesù e diceua, Signor Giesù riceui il mio Spirito. Poi postosi

ingnocchioni, gridò ad alta voce, Signore, non imputar loro questo peccato: e, detto questo, s' addormentò.

S. Giou. V, 24. In verità, in verità, io vi dico, che chi ode la mia parola, e crede a colui che m'ha mandato, hà vita eterna, e non viene in giudicio: anzi è passato dalla morte alla vita.

S. Giou. XI, 25. 26. Giesù le disse: Io son la risurrezzione, e la vita: chiunque crede in me, benché sia morto, viuerà: e chiunque viue, e crede in me, non morrà gia mai in eterno.

S. Pietro nell' epistola prima, al cap. I, 14. Io sò, che frà poco il mio tabernacolo hà da esser posto giù: si come ancora il Signor nostro Giesù Cristo me l'ha dichiarato.

Il II. è il beato stato dell' anime nel seno d' Abrahamo. Toſto che vn' anima fedele esce dal corpo, vien condotta alla celeſte gloria, nel ſeno d' Abrahamo, nel tabernacolo fabricato da Dio nel cielo, passa dalla fede all' intuitiua viſione, ed in eſſa ſi conſola ſenza verun' vmbra di moleſtia fino al tempo della riſurrezzione

rezione, e gloriosa apparizione di Cristo.

S. Luca XVI, 22. Auuene che'l mendico morì, e fù portato dagli angeli nel seno d' Abraham: e'l ricco morì anche egli, e fù sepellito. v. 25. Hora Lazaro è consolato, e tu sei tormentato.

2. Cor. V, 1. Noi sappiam che, se'l nostro terrestre albergo di questo tabernacolo è disfatto, habbiam da Dio vn' edificio, ch' è vna casa fatta senza opera di mano, eterna ne' cieli. v. 7. 8. Conciò sia cosa che caminiamo per fede, e non per aspetto: mà noi habbiam confidanza, ed habbiam molto più caro di partir dal corpo, e d' andare ad habitar col Signore.

Nel libro della sapienza, al cap. III, 1-3. L'anime de' giusti son nella mano di Dio, e niun tormento le toccherà: è parso agli stolti, che essi morissero, e la loro uscita è stata reputata afflizione, e la lor dipartita da noi disfacimento: mà essi sono in pace.

Il III. è la maestosa venuta di Cristo nella sua apparizione. Giesù Cristo Saluator nostro scenderà dal cielo

cielo in terra, nel tempo stabilito dal Padre visibilmente con gran Maestà, per giudicar l'uniuerso, ed introdurre i suoi eletti nell' eterno suo regno, la qual venuta essendo di terrore agli empii: così farà d'inesprimibil consuolo a' figli di Dio, hauendola lungamente desiata ed aspettata, e tutta la gloria del lor saluatore farà lor proprio honore e chiarezza, anzi lo stesso Signore gli riceurà in sua compagnia, e regneranno eternamente con lui.

S. Matt. XVI, 27. Il figliuol dell' huomo verrà nella gloria del padre suo, co' suoi angeli: ed all' hora egli renderà la retribuzione a ciascuno secondo i suoi fatti.

S. Matt. XXIV, 30. 31. All' hora apparirà il segno del figliuol dell' huomo nel cielo: all' hora anche tutte le nazioni della terra faranno cordoglio, e vedranno il figliuol dell' huomo venir sopra le nuuole del cielo, con potenza e gran gloria: ed egli
man-

manderà i suoi angeli con tromba e gran grido : ed essi raccoglieranno i suoi eletti da' quattro venti, dall' vn de' capi del cielo infino all' altro.

Può anche vederfi S. Marc. XIV, 26. 27.

S. Matt. XXV, 31-33. Quando' l Figliuol dell' huomo farà venuto nella sua gloria, con tutti i santi angeli, all' hora egli federà sopra'l trono della sua gloria : e tutte le genti faranno raunate dauanti a lui, ed egli separerà gli huomini, gli vni dagli altri, come il Pastore separa le pecore da' capretti : e metterà le pecore dalla sua destra, ed i capretti dalla sinistra.

S. Luca XXI, 27. 28. All' hora vedranno il figliuol dell' huomo venire in vna nuuola, con potenza e gran gloria: hor quando queste cose cominceranno ad auenire, riguardate ad alto, ed alzate le vostre teste: percioche la vostra redenzione è vicina.

1. Tessal. IV, 15-18. Noi vi diciam questo da parte di Dio, che noi viuenti, che farem rimasi fino alla venuta del Signore, non andremo innanzi a coloro che dormono. Percioche il Signore istesso con acclamazion di conforto, con voce d' Ar-
can-

cangelo, e con tromba di Dio discenderà dal cielo: e questi che son morti in Cristo, risusciteranno primieramente. Poi noi viuenti, che saremo rimasi, faremo insieme con loro rapiti nelle nuuole, a scontrare il Signore nell'aria: e così faremo sempre col Signore. Consolateui adunque scambievolmente con queste parole.

2. Tessal. I, 6-10. Conciò sia cosa che sia giusto appo Iddio, di rendere afflizione a coloro, che v' affliggono: ed a voi, che siete afflitti, requie con noi, quando'l Signor Giesù Cristo apparirà dal cielo, cogli angeli della sua potenza, con fuoco fiammeggiante, prendendo vendetta di coloro che non conoscono Iddio, e di coloro che non vbbidiscono all' euangelio del Signor nostro Giesù Cristo: i quali porteranno la pena, e la perdizione eterna, dalla faccia del Signore, e dalla gloria della sua possanza, quando egli sarà venuto per esser glorificato ne' suoi santi, e reso marauiglioso in tutti i credenti.

S. Giouan. nell' epistola prima, al cap. II, 28. Figlioletti, dimorate in lui: acciòchè, quando egli sarà apparito, habbiam con-

con-

confidenza, e non fiam confusi per la sua presenza, nel suo auuenimento.

Ebr. IX, 28. Cristo essendo stato offerto vna volta, per leuare i peccati di molti: la seconda volta apparirà senza peccato, a salute di coloro, che l' aspettano.

Si veda anche Col. III, 3. 4.

S. Pietro nell' epistola prima, al cap. I, 7. 8. La proua della vostra fede molto più preziosa dell' oro che perisce, e pure è prouato nel fuoco, sia trouata à lode, ed honore e gloria nell' apparizione di Giesù Cristo: il quale, benchè non habbiate veduto, voi amate: nel qual credendo, benchè hora no' l' veggiate, gioite d' vna allegrezza ineffabile e gloriosa.

Il IV. è quello della gloriosa risurrezzione alla vita. Quantunque nella venuta di Cristo molti de' suoi fedeli faranno stati lungamente morti: esso però colla sua onnipotente voce risusciterà tutti i morti, e primieramente saran chiamati i fedeli ad vna vita gloriosa, acciò ne' lor proprii, mà all' hor glorificati

ficati corpi (però con diuerso splendore, e chiarezza) escano da' lor sepolcri, per riceuere l'importantissimo premio di grazia; gli altri però in vece di morte e risurrezzione faranno cambiati ne' lor corpi, e rapiti per andar ad incontrare il Signore.

Job. XIX, 25 - 27. Quant' a me, io so che'l mio Redentor viue, e che nell' vltimo giorno egli si leuerà sopra la poluere: e quantunque, dopo la mia pelle, questo corpo sia raso, pur vedrò colla carne mia Iddio: il quale io vedrò, gli occhi miei lo vedranno, e non vn' altro.

Dan. XII, 2. 3. La moltitudine di quelli che dormono nella poluere della terra si risueglierà: gli vni a vita eterna, e gli altri a vituperi, ed ad infamia eterna. E gl' intendenti risplenderanno come lo splendor del cielo: e quelli c' hauranno giustificato molti, risplenderanno come le stelle in sempiterno.

S. Luc. XX, 34 - 36. Giesù rispondendo disse loro: I figliuoli di questo secolo sposano,

fano, e son maritati: mà coloro che faranno reputati degni d'ottener quel secolo, e la risurrezzion de' morti non isposeranno, e non si mariteranno: percioche non potran più morire: concio sia cosa che faranno pari agli angeli: e figliuoli di Dio, essendo figliuoli della risurrezzione.

S. Giouan. V, 28. 29. Non vi marauigliate di questo: percioche l' hora viene, che tutti coloro che son ne' monumenti, vdiranno la sua voce ed vsciranno coloro c'hauranno fatto bene, in risurrezzion di vita, e coloro c'hauran fatto male, in risurrezzion di condannazione.

S. Giouan. VI, 39. 40. Quest' è la volontà del Padre, che m'ha mandato, ch'io non perda niente di tutto ciò, ch'egli m'ha dato: anzi ch'io lo risusciti nell' vltimo giorno: mà altresì la volontà di colui, che m'ha mandato è questa, che chiunque vede il figliuolo e crede in lui, habbia vita eterna: ed io lo risusciterò nell' vltimo giorno. v. 54. Chi mangia la mia carne, e bee il mio sangue, hà vita eterna: ed io lo risusciterò nell' vltimo giorno.

S.

S. Giouan. XI, 25. 26. Giesù disse: Io son la risurrezzione e la vita: chiunque crede in me, benche sia morto, viuerà: e chiunque viue, e crede in me, non morrà già mai in eterno.

Rom. VIII, 11. Se lo Spirito di colui, c'ha risuscitato Giesù da' morti, habita in voi, colui che risuscitò Cristo da' morti, viuificherà ancor i vostri corpi mortali, per il suo Spirito c'habita in voi.

I. Cor. XV, 19. con quel che siegue. Se noi speriamo in Cristo solamente in questa vita, noi siamo i più miserabili di tutti gli huomini: mà hora Cristo è risuscitato da' morti: ed è stato fatto le primizie di coloro, che dormono. Percioche essendo per vn' huomo la morte, per vn' huomo altresì è la risurrezzion de' morti: imperoche, si come in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti saranno viuificati: mà ciascuno nel suo proprio ordine, Cristo è le primizie: poi, nel suo auuenimento, saranno viuificati coloro che son di Cristo. v. 35. Mà dirà alcuno: come risuscitano i morti, e con qual corpo verranno? Pazzo, quel che tu semini non è viuificato, se prima non muore

muore. E quant'è a quel che tu semini, tu non semini il corpo c' hà da nascere: mà vn granello ignudo, secondo che accade, ò di frumento, ò d'alcun altro seme. Ed Iddio, secondo che hà voluto, gli dà il corpo: ed a ciascun de' semi il suo proprio corpo. Non ogni carne è la stessa carne: anzi, altra è la carne degli huomini, altra la carne delle bestie, altra la carne de' pesci, altra la carne degli uccelli. Vi sono ancor de' corpi celesti, e de' corpi terrestri: altro è lo splendor del sole, ed altro lo splendor della luna, ed altro lo splendor delle stelle: percioche vn' astro è differente dall' altro astro nello splendore. Così ancor farà la risurrezzion de' morti: il corpo è seminato in corruzione, e risusciterà in incorruttibilità. Egli è seminato in dishonore, e risusciterà in gloria: egli è seminato in debolezza e risusciterà in forza: egli è seminato corpo animale e risusciterà corpo spirituale. V' è corpo animale, e v' è corpo spirituale. Così ancora è scritto. Adamo primo huomo fù fatto in anima viuente: mà l' vltimo Adamo in ispirito viuificante; mà lo spirituale non è prima, mà
prima

prima è l'animale, poi lo spirituale. Il primo huomo essendo di terra, fù terreno: il secondo huomo, ch'è il Signore, è dal cielo. Qual fù il terreno, tali sono ancora i terreni, e quale è il celeste, tali ancora saranno i celesti: e come noi habbiamo portata l'immagine del terreno, porteremo ancor l'immagine del celeste. Hor questo dico, fratelli, che la carne, e'l sangue non possono hereditare il regno di Dio: parimente la corruzione non heredita l'incorruttibilità. Ecco, io vi dico vn mistero: non già tutti morremo, mà ben tutti faremo mutati in vn momento, in vn batter d'occhio, al sonar dell'ultima tromba. Percioche la tromba sonerà: ed i morti risusciteranno incorruttibili, e noi faremo mutati: concio sia cosa che conuenga, che questo corruttibile riuesta incorruttibilità, e che questo mortale riuesta immortalità. E quando questo corruttibile haurà riuestita incorruttibilità, e che questo mortale haurà riuestita immortalità, all' hora farà adempiuta la parola ch'è scritta: La morte è stata abissata in vittoria. O morte, oue è'l tuo dardo? o inferno, oue è la tua vittoria?

vittoria? Hor il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge. Mà ringraziato sia Iddio, il qual ci dà la vittoria pe'l Signor nostro Giesù Cristo.

Filip. III, 21. Cristo trasformerà il nostro corpo vile, acciochè sia reso conforme al suo corpo glorioso, secondo la virtù, per la quale può etiandio sottoporsi ogni cosa.

Si veda anche I. Tessal. IV, 14.

Il V. è la bella comparsa inanzi al giudicio finale. Non ostante che i fedeli faran chiamati e citati al trono giudiciale, per encomiare la diuina bontà e giustizia, tutta via però non vi faran condannati secondo la legge, e le sue proprie operazioni: mà secondo la grazia del vangelo, in cui gli vengono condonati i lor peccati, ed anche scritti nel libro della vita, o dell' agnello col di lui sangue; douendo gli empii secondo gli altri libri per i lor proprii misfatti essere condannati. Così restano a' giusti perdonati i

G

lor

lor peccati, acciò non sene vergognino: mà al contrario sono inuiati all' heredità eccellente del regno celeste, vengono pubblicamente lodate e predicate le lor buone opere e passioni, e benissimo premiate, essendo fatti degni di assister al giudicio degli empj.

2. Cor. V, 10. Bisogna che noi tutti compariamo dauanti al tribunal di Cristo, acciò che ciascan riceua la propria retribuzione delle cose, ch' egli haurà fatte nel corpo: secondo ch' egli haurà operato, ò bene, ò male.

1. Cor. IV, 5. Non giudicate nulla inanzi al tempo, fin che sia venuto il Signore, il quale metterà in luce le cose occulte delle tenebre, e manifesterà i consigli de' cuori: ed all' hora ciascuno haurà la sua lode da Dio.

S. Giouan. V, 24. In verità, in verità, io vi dico, che chi ode la mia parola, e crede a colui che m' h' mandato, h' vita eterna, e non viene in giudicio: anzi è passato dalla morte alla vita. Cap. III, 18. Chi crede in lui,

lui, non farà condannato: mà chi non crede, già è condannato: percioche non hà creduto nel nome dell' vnigenito Figliuol di Dio.

S. Giou. nell' epistola prima, al cap. II, 28. Figlioletti, dimorate in lui: acciochè, quando egli farà apparito, habbiamo confidanza, e non siamo confusi per la sua presenza nel suo auuenimento.

S. Luc. XXI, 36. Vegghiate orando in ogni tempo, acciochè siate reputati degni di scampar tutte le cose, che deono auuenire: e di comparire dauanti al Figliuol dell' huomo.

S. Giouan. nella reuelazione XX, 12. Io vidi i morti, grandi e piccoli, che stauano ritti dauanti al trono: ed i libri furono aperti: ed vn altro libro fù aperto, che è il libro della vita: ed i morti furono giudicati dalle cose scritte ne' libri, secondol' opere loro. Cap. XXI, 27. Niente d'immondo, ò che commetta abbominazione, ò falsità, entrerà in lei: mà sol quelli, che sono scritti nel libro della vita dell' agnello.

S. Luca XIV, 14. Sarai beato: percioche essi non hanno il modo di rendertene il contracambio: mà la retribuzione ti farà resa nella risurrezzion de' giusti.

S. Matt. V, 10-12. Beati coloro, che son perseguitati per cagion di giustitia: percioche il regno de' cieli è loro. Voi farete beati, quando gli huomini v' hauranno vituperati, e' perseguitati: e mentendo hauranno detto contr'a voi ogni mala parola per cagion mia. Rallegrateui e giubilate: percioche il vostro premio è grande ne' cieli.

Rom. II, 5-8. Là doue tu, per la tua durezza, e cuore che non farà rauuedersi, t'ammassi a guisa di tesoro ira, nel giorno dell'ira, e della manifestazione del giusto giudicio di Dio. Il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere: cioè la vita eterna a coloro, che con perseueranza in buone opere procacciano gloria, honore ed immortalità; mà a coloro, che son rixosi &c.

Può anche vederfi 2. Timot. IV, 8.

2. Tim. II, 10-12. Io soffero ogni cosa per gli eletti, acciochè essi ancora ottengano la salute, che è in Cristo Giesù con gloria eterna. Certa è questa parola: concidò sia cosa che se muoiamo con lui, con lui altresì viueremo: se soffriamo, con lui altresì regneremo.

2. Tim.

2. Tim. I, 18. Conceda gli il Signore di trouar misericordia appo' l Signore in quel giorno.

S. Matt. XXV, 34. con quel che segue. Il Rè dirà a coloro, che faranno alla sua destra: Venite, benedetti del padre mio: heredate il regno, che v' è stato preparato fin dalla fondazion del mondo. Percioche io hebbi fame, e voi mi deste mangiare: io hebbi sete, e voi mi deste da bere: io fui forestiere, e voi m' accoglieste. Io fui ignudo, e voi mi riuestiste: io fui infermo, e voi mi visitaste: io fui in prigione e voi veniste a me. All' hora i giusti gli risponderanno: dicendo, Signore, quando t' habbiamo noi veduto hauer fame, e t' habbiamo dato da mangiare? ouero, hauer sete, et' habbiamo dato da bere? E, quando t' habbiamo veduto forestiere, e t' habbiamo accolto? od ignudo, e t' habbiamo riuestito? E, quando t' habbiamo veduto infermo, od in prigione, e fiam venuti a te? E' l Rè rispondendo dirà loro: Io vi dico in verità, che in quanto l' hauete fatto ad vno di questi miei minimi fratelli, voi l' hauete fatto a me.

1. Cor. VI, 2. 3. Non sapete voi, che i santi giudicheranno il mondo? e, se' l mondo è

giudicato per voi, fiete voi indegni de' minimi giudicii? Non sapete voi, che noi giudicheremo gli Angeli?

Il VI. è la chiarezza eterna. Essendo dunque i giusti mandati al regno eterno nell' vniuersale giudicio: v' entreranno splendidamente in corpo ed in anima, a contemplar Dio e' l' lor saluatore a faccia, a faccia: e faranno riempiti dalla di lui chiarezza di tanto giubilo e splendore, che non vi pon giugnere i nostri pensieri: e refteranno per tutta l' eternità nel regno celeste, glorificando il lor Dio trà tutti i cori degli angeli incessantemente, e con rendimenti di grazie.

S. Matt. XXV, 46. Questi (gli empii) andranno alle pene eterne, ed i giusti nella vita eterna.

S. Pietro nell' epistola prima, al cap. I, 7-9. La proua della fede vostra molto più preziosa dell' oro che perisce, e pure è prouato pe' l' fuoco, sia trouata a lode, ed honore, e gloria nell' apparizione di Giesù Cristo. Il quale,

quale, benche non l'abbiate veduto, voi amate: nel qual credendo, benche hora no'l veggiate, voi gioite d'vna allegrezza ineffabile e gloriosa, ottenendo il fine della fede vostra, la salute dell' anime. Cap. IV, 13. Rallegratevi, acciochè ancora nell'apparizion della sua gloria voi vi rallegriate giubilando.

1. Tess. IV, 17. Saremo sempre col Signore.

S. Giouan. XIV, 2. 3. Nella casa del Padre mio vi son molte stanze: se nò, io vel' haurei detto: io vò ad apparecchiarui il luogo: e, quando farò andato, e v' haurò apparecchiato il luogo, verrò di nuouo, e v' accoglierò appresso di me: acciochè doue io sono, siate ancor voi.

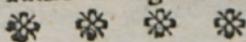
Cap. XVII, 24. Padre, io voglio che doue sono io, sieno ancor meco coloro, che tu m' hai dati: acciochè veggano la mia gloria, la quale tu m' hai data.

1. Cor. XIII, 12. Noi veggiamo hora per ispecchio, in enimma: mà all' hora vedremo a faccia, a faccia.

S. Giouan. nell' epistola prima, al cap. III, 2. Diletti, hora siamo figliuoli di Dio, mà non è ancora apparso ciò che faremo: mà sappiam che, quando egli farà apparso, faremo fimili a lui: percioche noi lo vedremo come egli è.

S. Pietro nell' epistola seconda, al cap. III, 13. Secondo la promessa di Dio, noi aspettiam nuoua cieli e nuoua terra, ne' quali habita giustitia.

1. Cor. XV, 28. Dopo ch' ogni cosa gli sarà stata sottoposta, all' hora il Figliuolo sarà anch' egli sottoposto a colui, che gli hà sottoposto ogni cosa: acciochè Iddio sia ogni cosa in tutti.





Registro de' capitoli e beneficii.

CAPITOLO I.

L'origine di tutti i beni della grazia divina, concernenti la nostra salute nell' eternità.

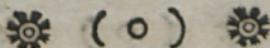
1. L' eterno amore di Dio. 3
2. Il misericordioso decreto del padre celeste d' inuiare il suo vnigenito figlio, per riparare la caduta d' Adamo, che tirò seco quella di tutt' il genere humano. 4
3. L' eterna predestinazione. 5

CAPITOLO II.

I beneficii, che consistono nell' acquisto de' nostri beni di grazia e di salute.

1. La missione del figliuolo di Dio. 8
2. La venuta del Messia in carne, e ciò che in essa operò e patì per noi. 11
3. L' opra dell' humana redenzione adempiuta da Cristo. 13
4. La riconciliazione per questo mezzo fatta con Dio. 16
5. L' introduzione di Cristo in cielo. 19
6. L' intercessione di Cristo per noi appò del padre celeste. 24
7. La fondazione del regno di grazia qui in terra, e' l' suo efficace dominio. 25

CA-



(0)



CAPITOLO III.

I beneficii che consistono nella donazione, e nell' appropriamento dei doni della grazia, che Dio ci hà destinati, e meritati il nostro saluatore. 31

Il sacrosanto battesimo, come il mezzo per cui pottiam giugnere al lor godimento: e la salute, che in lui ci vien conferita da Dio. 32

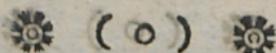
CAPITOLO IV.

Il primo bene principale della saluezza nel battesimo concessaci:

L' adozione di Dio, secondo la quale siam riceuuti per figli dal padre celeste. 38

In questa si contiene

1. Il costante amore del padre verso i suoi figliuoli. 41
 2. La costante cura della nostra salute nelle spirituali e corporali cose. 42
 3. Il paternale perdono, e la commiserazione hauuta de suoi figli, e delle loro imbecillità. 44
 4. Il priuileggio d' vna filiale fiducia vers' il padre, e la donazione d' vno spirito filiale nell' orazioni. 45
 5. L' assicuranza dell' esser essaudito in queste preghiere filiali. 47
- 6.

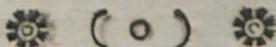


6. La rinouata amicizia cogli angeli. 49
7. Il dominio del buon' vfo di tutte le creature. 51
8. La graziofa direzione di tutte le cofe per la falute de' figliuoli. 54
9. L'assicurazione ch' Iddio voglia benedire i fuoi fudori, ed aggradire il loro bene con ricompensarlo. 56
10. Il paterno caftigo per nofta grande spirituale vtilità. 59
11. L'heredità de' beni celefti in quefta vita e nell'altra. 60

CAPITOLO V.

L'altro bene principale consistente nella partecipazione di Cristo, e del di lui merito.

1. La rimessione de' peccati. 62
2. La donazione ed imputazione della giuftizia di Cristo. 66
3. La remissione dell' imperfezzioni peccaminose, a quai siamo ancora attaccati. 70
4. La liberazione da ogni propria pena de' peccati, ed il cangiamento delle passioni in vna croce falutare. 72
5. La liberazione dalla legge. 73
6. Il francamento dalla cofcienza rea, e da ogni timor feruile. 76
7. La liberazione dalla ira diuina, morte, inferno e condannazione. 78
8. La liberazione da Satanaffo, e la vittoria sopra di lui. 80
9. 80



9. La congiunzione con Cristo, e conseguentemente anche con tutta la sacrosanta Trinità. 83
10. Il conferimento della virtù diuina all'accrecimento ed all'operazion ne' fedeli. 86
11. La comunità con Cristo nella passione. 88
12. La comunità con Cristo nella saluezza. 90
13. La confortazione pe'l corpo e pe'l sangue di Cristo. 91

CAPITOLO VI.

Il terzo bene principale, ch' è la donazione e cohabitazione dello Spirito Santo colle sue operazioni.

1. L'effusione e la donazione dello Spirito Santo per la continua cohabitazione ne' cuori de' fedeli. 93
 2. L'afficurazione della nostra adozione e saluezza. 94
 3. La nostra regenerazione; e così primieramente l'illuminazione alla cognizione della verità, ed all'operazion della fede. 96
 4. L'operazione, o la creazione del nuouo huomo in noi. 103
 5. La rinouazione e l'accrecimento di questo nuouo huomo. 106
 6. La continua purgazione da' peccati inherenti, e la pugna contro loro. 108
 7. L'operazione di molte opere buone, che sono i frutti della nostra fede. 110
 8. L'efficace solazio in varie afflizioni. 112
- 9.



9. L'impulso alle preghiere, e la loro operazione nell'anima. 114
10. La pace di Dio. 115
11. L'allegrezza dello Spirito, ed il dolce gusto della soauità di Dio. 116

CAPITOLO VII.

La salute che consiste in questi beni.

1. La vera salute, secondo la quale già tutti i fedeli son beati. 118
2. La santa comunione con tutti i fedeli e trà loro scambievolmente. 119
3. La cert' assicurazione della loro perseveranza nel ben cominciato. 122
4. La paziente ed ardente aspettazione del compimento della saluezza. 125

CAPITOLO VIII.

L'estremo compimento e reuelazione della saluezza.

1. La beata morte, ed il felice riposo de' fedeli. 129
2. Il beato stato dell'anime nel seno d'Abrahamo. 134
3. La maestosa venuta di Cristo nella sua apparizione. 135
4. La gloriosa risurrezzione alla vita. 139
5. La bella comparfa inanzi al giudicio finale. 145
6. La chiarezza eterna. 150



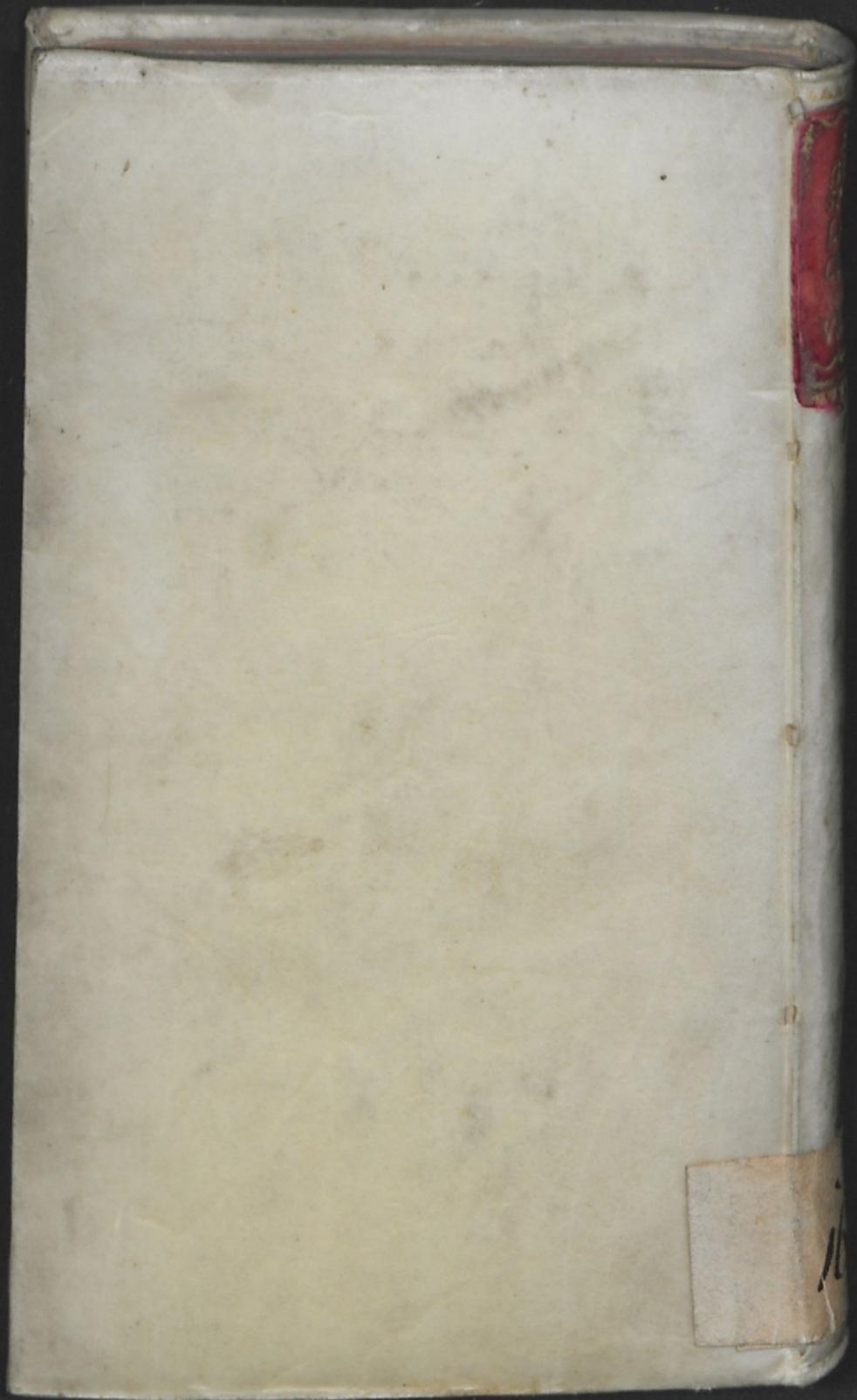
114
115
116
118
119
122
125
128
129
134
135
139
145
150



38 $\frac{4}{3}$

X 24 26 767

165





B.I.G.

Black

3/Color

White

Magenta

Red

Yellow

Green

Cyan

Blue

Farbkarte #13

**LATTE CHIARO
DEL VANGELO,**

RAPPRESENTATO
DALLA FELICE MEMORIA DEL
MOLTO REVERENDO
SIGNORE

**FILIPPO GIACOPO
SPENERO**

GIÀ DOTTORE DI SS. TEOLO-
GIA, CONSIGLIERE CONCISTORIALE
BRANDENBURGICO,
E PREVOSTO DELLA CHIESA DI S. NI-
COLO NELLA CITTA DI BERLINO:
E TRADOTTO

DALL' ALEMANNO NELL'
ITALIANO IDIOMA
DA

**LODOVICO CRISTIANO
VOCKERODT**

PREDICATORE EVANGELICO, E COL-
LEGA DELLA SCVOLA SALDRIA NELLA
CITTA DI BRANDENBURGO.

**IN BRANDENBURGO VECCHIO
NELLA STAMPERIA DI CRIST. HALL;**
L'ANNO MDCCXXVII. 5